

DCCCLXXIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 MARZO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	36300	
Disegni di legge (Presentazione)	36304, 36324	
Disegni di legge (Approvazione senza discussione):		
Conti consuntivi dell'azienda di Stato per i servizi telefonici per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1941-1942. (2364);		
Conti consuntivi dell'azienda delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1941-42. (2365);		
Conti consuntivi dell'azienda autonoma delle poste e dei telegrafi della azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1942-43. (2366);		
Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1952, n. 11, concernente disposizioni eccezionali per il pagamento delle pensioni statali intestate ad assegnatari sfollati in conseguenza delle alluvioni. (2541)	36304	
Proposta di legge (Annunzio)	36300	
Proposta di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE	36300	
VICENTINI	36300, 36301	
RUSSO PEREZ	36300	
VANONI, <i>Ministro delle finanze</i>	36301	
CORBINO	36301	
LACONI	36302	
VIGORELLI	36303	
ANGELINI	36304	
VIOLA	36304	
		Proposta di legge (Discussione):
		BONOMI e altri: Proroga delle disposizioni concernenti i termini e le modalità di versamento dei contributi unificati dell'agricoltura. (2348)
		36307
		PRESIDENTE
		36307
		BIANCO
		36307, 36314, 36322
		CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> ,
		36309, 36312
		GRIFONE
		36310, 36315, 36316, 36324
		BONOMI
		36314
		REPOSSI, <i>Relatore</i>
		36316, 36322
		RUBINACCI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>
		36318, 36322
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):
		MAZZALI
		36329
		PRESIDENTE
		36324, 36329
		Votazione segreta della proposta di legge Coli:
		Norme per la rivulutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766);
		e dei disegni di legge n. 2364, 2365, 2366 e 2541, e del disegno di legge:
		Bilancio preventivo dell'Azienda Monopolio Banane per l'esercizio finanziario 1948-49 (Modificato dal Senato). (451-B)
		36305
		Votazione nominale
		36322, 36324
		La seduta comincia alle 16.
		FABRIANI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.
		(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Greco, Leonetti e Sabatini.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Leone, Riccio e Bellavista:

« Aggiornamento del codice di procedura penale » (2588).

Sarà stampata e distribuita. Avendo i proponenti chiesto di svolgerla, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Vicentini, Valsecchi, Lombardini e Longoni:

« Abrogazione dell'esenzione da ogni tributo sulle indennità parlamentari prevista dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1948, n. 1102 » (2522).

L'onorevole Vicentini ha facoltà di svolgerla.

VICENTINI. Onorevoli colleghi, la proposta di legge vuol rispondere ad una necessità che abbiamo sentita e che crediamo e riteniamo condivisa dalla Camera, di mettere anche il singolo deputato nella posizione di ogni cittadino nei confronti della nuova legge sulla perequazione tributaria.

La perequazione tributaria è soggetta a due insidie: quella delle franchigie legali e quella delle delittuose evasioni. Per le franchigie legali — e sono numerose — dobbiamo rivedere tutta la nostra legislazione fiscale, in modo che non vi sia settore dell'economia che possa trovare rifugio in determinati angoli di protezione legale. Tra le franchigie legali, c'è quella per gli assegni dovuti ai membri del Parlamento, franchigia legale dovuta di fatto a concessione del 1929, dovuta di diritto alla legge del 9 agosto 1948. È parso doveroso da parte dei membri del Parlamento di proporre la rinuncia a questa esenzione o franchigia legale, anche per aver la possibilità di colpire con maggiore forza le evasioni delittuose al dovere di contribuire al pubblico bilancio (Commenti).

Onorevoli colleghi, i proponenti, confortati dall'imperioso dovere di dare l'esempio al

cittadino italiano nella contribuzione al bilancio dello Stato, vi raccomandano la loro proposta nella speranza che essa trovi unanime consenso nei membri della Camera (Approvazioni al centro e a destra).

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare contro la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Non voglio naturalmente riferirmi ai nomi dei proponenti, ma la richiesta ha in sé, a mio avviso, un carattere spiccato di demagogia pre-elettoralistica. È una buona occasione questa per far conoscere ai cittadini italiani, che sono stati ingannati da certi articoli che sono apparsi sulla stampa di informazione, quale è in realtà il trattamento di cui godono, vorrei dire « soffrono », i deputati.

L'assegno fisso sarebbe di 50 mila lire mensili più 15 mila lire per spese postali, quando è conosciuto da tutti che il meno « diffuso » dei deputati spende mensilmente per posta, telegrafo, ecc., non meno di 50 o 60 mila lire. Poi ci sarebbe, teoricamente, l'indennizzo giornaliero, che dovrebbe ammontare a 185 mila lire al mese. Cioè, 185 più 65 uguale 250: stipendio che, se fosse effettivamente concesso ai singoli deputati e senatori, non pareggerebbe quello di alti funzionari dello Stato.

Però, praticamente (badate: io non voglio per nulla dire il mio pensiero, se ciò sia un bene o sia un male, perché non voglio minimamente che si pensi che io intenda criticare ciò che fa l'Ufficio di presidenza: io dico ciò che è) vengono tolte 10.000 lire al giorno per ogni assenza: per le assenze volontarie, come per quelle forzate.

Assenze volontarie. Poiché i lavori della Camera italiana, per forza di cose (probabilmente senza colpa di nessuno, ma forse anche per colpa di qualcuno) sono divenuti lavori forzati, per cui siamo occupati tutto l'anno, mattina, sera, notte, e non abbiamo tempo di prepararci per lo studio delle leggi che dobbiamo poi discutere e approvare affrettatamente, non abbiamo tempo di andare in famiglia — che dico? — di occuparci delle nostre personali faccende. Dunque, 5 o 6 assenze al mese le fanno tutti. E, quindi, l'indennità si riduce a 160-170-180 mila lire al mese, con le quali dovrebbero vivere, non dico agiatamente, ma decorosamente, il deputato a Roma e la sua famiglia nel paese lontano in cui vive.

E poi, vi sono le assenze forzate. Chi vi parla stette nel novembre scorso 9 giorni a letto con l'influenza ed ebbe tolte 90 mila

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

lire, più 100 mila lire che dovette pagare ai medici. L'egregio professor Lettieri, che fu colto da malore in questa Camera, fu trasportato in clinica e spese diverse centinaia di migliaia di lire e non introitò un solo soldo di indennità.

Ora, in queste condizioni, non vi sembra che io abbia diritto di dire che è demagogia occuparci della parte che dovremmo rilasciare allo Stato, quando è evidente che il nostro non è che un indennizzo parziale delle spese cui è costretto a incorrere un deputato, se vuole fare (come si presume che ciascuno di noi voglia fare) veramente il deputato?

E poi, evitiamo una perdita di tempo al Parlamento italiano, perché, se questa proposta di legge venisse presa in considerazione e approvata, parecchi di noi (io certamente) presenteremmo subito una proposta affinché si fissasse per lo meno in 300 mila lire mensili l'indennità di ciascun deputato.

Per conseguenza, lasciamo le cose come sono, tanto più che questo principio è stato riconosciuto nella relazione: « Le citate leggi non facevano però alcun cenno ad esenzioni tributarie. Tale esenzione risulta introdotta di fatto se non di diritto, per concessione del ministro delle finanze del tempo come parziale corrispettivo del mancato accoglimento della richiesta di aumento della indennità, avanzata dai membri della Camera nella seduta in Comitato segreto del 30 novembre 1929 ».

Lasciamo pure le cose come sono, e abbiamo il coraggio di apparire quello che siamo, persone sincere che vogliono dedicarsi alla cosa pubblica e lo fanno con danno dei propri interessi personali! E non arriviamo al ridicolo di paragonarci a quei miliardari che hanno voluto frodare il fisco non denunciando i milioni che guadagnano!

Per queste considerazioni, credo che la Camera dovrebbe respingere la presa in considerazione della proposta di legge.

VICENTINI. Chiedo di replicare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Io mi contenterei che ognuno votasse secondo coscienza.

VICENTINI. Onorevoli colleghi, mi corre il dovere di respingere l'affermazione dell'onorevole Russo Perez, che la nostra proposta di legge abbia un carattere di demagogia pre-elettorale, perché il movente che ci ha spinti alla sua presentazione prescinde proprio da qualsiasi presente o remota preoccupazione di demagogia elettorale.

L'onorevole Russo Perez ha fatto un raffronto con i miliardari. Io mi permetto di

richiamarmi anche ai piccoli redditi, i quali proporzionalmente pagano, con peso ben diverso dei miliardari, il contributo che devono all'erario dello Stato.

Quindi, respingendo l'accusa di demagogia pre-elettorale, mi affido alla sensibilità dei colleghi, perché vogliano suffragare con il loro voto la presa in considerazione della proposta di legge.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Il Governo è favorevole alla presa in considerazione della proposta di legge. Essa rientra in quella politica che il Parlamento ha suggerito continuamente...

OLIVERO. Cominci lei a denunciare i suoi redditi. (*Proteste al centro e a destra*).

VANONI, *Ministro delle finanze*. Sissignore, ho denunciato i redditi tranquillamente. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

QUARELLO. Non si facciano accuse quando non si hanno elementi!

LONGONI. Bisogna avere il coraggio di pagare, se vogliamo esortare i cittadini italiani a fare il loro dovere. (*Rumori all'estrema sinistra*).

VANONI, *Ministro delle finanze*. La proposta di legge, dicevo, rientra in quella linea di politica che il Parlamento ha più volte riaffermato e suggerito, di eliminazione di tutte le esenzioni e di tutti i privilegi di carattere fiscale.

Io credo che sia veramente utile che i membri del Parlamento diano, con l'approvazione di questa proposta di legge quando verrà in discussione, l'esempio a tutto il paese di voler sopportare anch'essi la loro parte di carico fiscale.

Mi pare estremamente difficile essere i legislatori che dispongono le imposte per tutti i cittadini, se non si sopporta anche noi (permettetemi di considerarmi sotto questo profilo vostro collega) la nostra parte di dovere nei limiti delle leggi che noi stessi votiamo nel Parlamento.

Questi sono in breve i motivi che inducono il Governo a consigliare la presa in considerazione della proposta di legge. (*Approvazioni al centro e a destra*).

CORBINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Voterò a favore della presa in considerazione, per due ragioni: l'una perché penso che una presa in considerazione non si rifiuta mai; l'altra, perché nel caso concreto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

vi è, indipendentemente dal problema che specificatamente ci interessa, una questione di principio, che è quella della esenzione concessa ad alcuni redditi. Può essere opportuno, in una politica finanziaria che tenda a limitare i settori nei quali si applica il metodo dell'esenzione fiscale, comprendere anche il settore delle indennità parlamentari. È una questione questa che ha un profilo, oserei dire, piuttosto tecnico, che può essere esaminato con calma in una commissione che studi questo e gli altri problemi concernenti l'assetto fiscale del paese.

GHISLANDI. E le incompatibilità parlamentari !

CORBINO. E quello che verrò dicendo.

Ma il problema va al di là dell'aspetto puramente tecnico-finanziario. Consentitemi di rilevare che la presentazione di questa proposta di legge è perlomeno tardiva. In questo senso. Io l'avrei capita in occasione dell'approvazione della legge di perequazione tributaria fatta l'anno scorso. L'avrei capita anche nell'autunno dell'anno scorso, prima che fossero presentate le denunce fiscali relative ai redditi del 1950. Oggi, quando ancora i giornali sono pieni di notizie sugli evasori fiscali, questa proposta potrebbe (dico: potrebbe) essere considerata come una forma tardiva di pentimento da parte nostra, di aver goduto di una esenzione in base a norme tassativamente stabilite dalla legge.

Ora, il collega onorevole Russo Perez ha esposto in termini molto chiari quali sono i dati concreti del problema; ed è bene che questa esposizione sia stata fatta. Perché questa forma di pudore che noi abbiamo, di dover discutere del problema delle indennità come se le indennità non fossero il corrispettivo di uno sforzo diurno di lavoro, e non rappresentassero rimborso di spese o di mancati redditi che talvolta superano l'importo stesso dell'indennità, questa forma di pudore, dicevo, mi sembra fuori luogo. È bene, quindi, che questo problema sia discusso apertamente. Il paese ha il diritto di sapere come sono trattati i rappresentanti della nazione alla Camera e al Senato; ma nel paese ciascuno ha il dovere di prendere atto che questo trattamento non supera il minimo al di sotto del quale non si potrebbe scendere senza offendere quel decoro che ad ogni rappresentante della nazione si deve domandare.

Pertanto io dico che si deve profittare di questa occasione per esaminare a fondo il problema delle indennità parlamentari; e per esaminarlo non nel suo aspetto isolato,

ma anche nel suo collegamento con il problema delle incompatibilità parlamentari (*Applausi*).

Io devo dirvi che, in materia di incompatibilità, forse non sono perfettamente d'accordo con quello che pensano molti, e cioè che le incompatibilità debbano essere molto estese. Il vecchio concetto dell'incompatibilità, a mio giudizio, non è più adatto con le caratteristiche dello Stato moderno. E se noi vogliamo che gli uomini che sono dotati di attitudini utili per l'amministrazione dello Stato e per il controllo dell'amministrazione possano venire in Parlamento, dobbiamo riconoscere che su certi casi di incompatibilità le leggi del passato sono troppo rigorose.

Naturalmente vi è un aspetto finanziario nei problemi di incompatibilità, che deve essere tenuto presente in occasione della determinazione delle indennità parlamentari. Ma comunque sia il pensiero che si abbia sulla questione delle indennità, evidentemente esso non può essere dissociato dal problema delle incompatibilità. Le due cose sono estremamente collegate l'una con l'altra. Ecco perché io raccomanderei che in sede di discussione, se questa proposta di legge avrà l'approvazione presso la Commissione competente, la proposta stessa venga discussa dall'Assemblea in uno con il progetto che esamina le incompatibilità parlamentari. Avremo così un quadro completo delle possibilità, dei diritti e dei doveri di ciascun membro del Parlamento.

Ed è bene che questa discussione, quando verrà, sia fatta apertamente, sia fatta sotto il controllo di coloro i quali, rappresentanti comuni del paese nelle tribune o rappresentanti qualificati della stampa nelle tribune della stampa, possono toccare con mano che in questa materia deputati e senatori hanno la capacità necessaria per poterne discutere con serenità, con franchezza e con il minimo di rispetto di se stessi, che deriva dal senso del dovere, nell'esercizio del mandato che è stato loro affidato. (*Applausi*).

LACONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Onorevoli colleghi, noi concordiamo con quei colleghi che hanno ritenuto che nella proposta di legge presentata dagli onorevoli Vicentini, Valsecchi, Lombardini e Longoni vi sia una sfumatura di demagogia; e, direi, riteniamo, che vi sia anche una certa forse inconsapevole ipocrisia.

Anzitutto è giusto quello che hanno osservato taluni nostri colleghi: che noi come deputati abbiamo non uno stipendio, ma

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

un semplice rimborso spese. Ma quand'anche non fosse così, quand'anche noi fossimo stipendiati dalla nazione, dallo Stato, non è forse ipocrisia estendere anche a noi il trattamento che è stato fatto agli statali ed affermare, attraverso un giro di cassa, onorevole Vanoni, un principio che meriterebbe di essere affermato e rispettato in ben altri campi?

LONGONI. Cosa significa «in altri campi»? Aspetti gli accertamenti.

LACONI. Onorevoli colleghi, il problema fiscale non si affronta con questi gesti teatrali che hanno un valore puramente formale. Il problema fiscale è tutt'altra cosa, e il paese ben altro attende che questi gesti da parte dei deputati su un terreno così scottante come il terreno delle evasioni fiscali e della perequazione tributaria.

D'altra parte, anche fra noi questo rimane un gesto un tantino demagogico e un tantino ipocrita. Una parte di noi si è votata al paese e al lavoro parlamentare, ha abbandonato le sue occupazioni normali e non ha altre entrate che queste per tutto il tempo in cui dura nel mandato affidatole. Questa però non è la situazione di tutti i colleghi. Per molti di noi l'indennità parlamentare costituisce un di più su cui può facilmente consentirsi di fare dei gesti generosi.

L'onorevole Lombardini, per esempio, che è uno dei presentatori della proposta di legge, non faccia contestazioni con lo Stato, paghi le altre imposte, non si faccia chiedere l'autorizzazione a procedere, perché non ha pagato le imposte! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Invece di fare gesti drammatici, non sollevi queste controversie, sia più generoso nel pagare l'imposta addizionale, secondo quella misura in cui gli viene fissata: ecco in quale forma dimostrerà la sua devozione alla finanza dello Stato. Non chiedendo questa riduzione a deputati i quali, avendo rinunciato a qualunque altra attività, non avendo conservato se non questo reddito, farebbero soltanto della demagogia pura e semplice e della ipocrisia se si ponessero su questo terreno.

Questa, onorevoli colleghi, è la posizione che assumeremo qualora l'onorevole Lombardini non pensi di convincere i suoi colleghi a ritirare questa proposta di legge e qualora il disegno di legge sia preso in considerazione e venga discusso dalle Commissioni. Per quello che concerne il nostro voto, pur essendo quelle che io ho esposto le nostre

convinzioni, poichè per principio noi non votiamo mai contro la presa in considerazione di proposte di legge, questa volta ci asterremo dal partecipare alla votazione.

VIGORELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGORELLI. Il mio gruppo è completamente d'accordo con i proponenti di questa proposta di legge: noi non abbiamo l'assillo che sia tardiva, perché, se anche così fosse, non c'è dubbio essere meglio tardi che mai; nemmeno abbiamo la preoccupazione che la proposta sia demagogica o ipocrita, perché, se è vero che la nostra indennità costituisce un compenso meritato per il lavoro che svolgiamo per il paese, tanto più che, per questo lavoro, come ha detto l'onorevole Corbino, noi abbiamo dovuto lasciare altre occupazioni e perdere altri redditi, altrettanto vero è che nelle denunce che faremo quei redditi che non abbiamo la possibilità di percepire non saranno menzionati.

Non c'è dunque nessuna ragione, dal momento che tutti i compensi sono tassati, per stabilire un'eccezione per le nostre indennità. È verissimo, collega Corbino, che i giornali sono pieni di dati sulle evasioni, ma questa, se mai, è una ragione di più per non costituire un privilegio a nostro favore: noi dobbiamo dare un esempio al paese che certo ci sarà riconoscente e che, comunque, apprezzerà questa nostra azione, non tanto per la cifra che il fisco ne potrà ricavare, ma per il valore morale del gesto stesso che non è affatto drammatico, come con parola eccessiva è stato definito. Questa sarà una dimostrazione della nostra consapevolezza dei nostri doveri.

Sono anche d'accordo nel desiderare che questa proposta venga esaminata, se possibile, insieme con le altre riguardanti le incompatibilità parlamentari. Come titolare di una di quelle proposte, però, tengo a sottolineare che questo non deve significare un ulteriore dilazionamento nella discussione delle proposte stesse sulla incompatibilità, dalla Presidenza già poste all'ordine del giorno. Sono anche d'accordo che non si debba andare oltre, nello stabilire le incompatibilità, i limiti necessari per garantire al Parlamento l'apporto di tutte le più pregevoli capacità tecniche, anche allo scopo di evitare che quella del parlamentare diventi una professione esclusiva; altrettanto giusto, però, è che la funzione parlamentare debba essere svolta da ognuno con quel senso di giustizia e con quella severità con la quale noi l'abbiamo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

concepita e abbiamo intenzione di sostenerla in questa Assemblea.

Per queste ragioni noi, senza riserve o preoccupazioni, voteremo a favore della presa in considerazione della proposta Vicentini.

ANGELINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINI. Io non ripeterò le ragioni già addotte dai colleghi a favore di questa proposta di legge. Non vi è dubbio alcuno che noi avremmo fatto bene ad includere le nostre indennità parlamentari tra quelle da denunciarsi in base alla legge che noi qui abbiamo votato. Rettamente, perciò, opereremo, includendole ora, nel quadro di quella legge, tanto più che, ciò facendo, noi avremo il diritto di far considerare agli accertatori la parte delle spese che ciascuno di noi sostiene per l'esercizio del mandato parlamentare. E non sono spese indifferenti. Ciascuno di noi le conosce. Chi assolve al mandato parlamentare con senso di responsabilità sa perfettamente qual è la spesa giornaliera per spese postali, telegrafiche, ecc.

Con questa considerazione sull'applicazione della legge, perché tutti coloro i quali denunciano le loro entrate hanno, secondo la legge, il diritto di dimostrare le spese che sostengono per le loro attività professionali, o commerciali, o industriali, o di altro genere, e con questa riserva dichiaro di essere favorevole alla presa in considerazione della proposta di legge.

VIOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Senza entrare nel merito della proposta di legge, dichiaro che voterò per la sua presa in considerazione. Avrei desiderato che, specie in questa sede, anche gli altri colleghi non fossero entrati nel merito della proposta stessa. Voterò a favore soprattutto per un riguardo al paese, sapendo che esso attende qualche esempio tangibile da noi. Riservandomi di entrare nel merito della questione al momento opportuno, mi auguro che la Camera voti a favore della richiesta presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Vicentini ed altri.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente.

Presentazione di disegni di legge.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Approvazione dell'atto di sottomissione rilasciato dalla Società per azioni magazzini generali di Castellammare di Stabia ed accettato dalla Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, per l'appalto del servizio di scarico, insilamento e spedizione del sale »;

« Permuta con il comune di Verona della caserma « Piave », sita in quel capoluogo, con due appezzamenti di terreno e fabbricati occorrenti per la sistemazione dei servizi militari ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Discussione del disegno di legge: Conti consuntivi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1941-42. (2364).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conti consuntivi dell'azienda di Stato per i servizi telefonici per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1941-42.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 2364-A).

(Sono approvati tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Discussione del disegno di legge: Conti consuntivi dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1941-42. (2365).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conti consuntivi dell'azienda

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

autonoma delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1941-42.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 2365-A*).

(*Sono approvati tutti gli articoli*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Discussione del disegno di legge: Conti consuntivi dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1942-43. (2366).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conti consuntivi dell'azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1942-43.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 2366*).

(*Sono approvati tutti gli articoli*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1952, n. 11, concernente disposizioni eccezionali per il pagamento delle pensioni statali intestate ad assegnatari sfollati in conseguenza delle alluvioni. (2541).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del de-

creto-legge 25 gennaio 1952, n. 11, concernente disposizioni eccezionali per il pagamento delle pensioni statali intestate ad assegnatari sfollati in conseguenza delle alluvioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Si dia lettura dell'articolo unico.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 25 gennaio 1952, n. 11, concernente disposizioni eccezionali per il pagamento delle pensioni statali agli assegnatari sfollati in conseguenza delle alluvioni ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

Coli: « Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro » (766);

e del disegno di legge:

« Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-1949 ». (451-B).

Saranno votati a scrutinio segreto anche i disegni di legge nn. 2364, 2365, 2366 e 2541, oggi esaminati.

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

proposta di legge:

COLI: « Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro » (766):

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Voti favorevoli	209
Voti contrari	134

(*La Camera approva*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

disegni di legge:

« Bilancio preventivo dell'Azienda Monopolio Banane per l'esercizio finanziario 1948-1949 » (*Modificato dal Senato*) (451-B):

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Voti favorevoli	226
Voti contrari	117

(*La Camera approva*).

« Conti consuntivi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1941-42 » (*Approvato dal Senato*) (2364):

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Voti favorevoli	250
Voti contrari	93

(*La Camera approva*).

« Conti consuntivi dell'Azienda Autonoma delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1941-42 » (*Approvato dal Senato*) (2365):

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Voti favorevoli	250
Voti contrari	93

(*La Camera approva*).

« Conti consuntivi dell'Azienda Autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1942-43 » (*Approvato dal Senato*) (2366):

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Voti favorevoli	247
Voti contrari	96

(*La Camera approva*).

« Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1952, n. 11, concernente disposizioni eccezionali per il pagamento delle pensioni statali intestate ad assegnatari sfollati in conseguenza delle alluvioni » (*Approvato dal Senato*) (2541):

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Voti favorevoli	316
Voti contrari	27

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Baldassari — Balduzzi — Barattolo — Barbieri — Barbina — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Belloni — Bernardi — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagoni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci.

Caccuri — Cagnasso — Calamandrei — Calasso Giuseppe — Camposarcuno — Capalozza — Capua — Cara — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Casalnuovo — Caserta — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavazzini — Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiaranello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Clerici — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — D'Amore — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Meo — De Palma — Diaz Laura — Donatini — Driussi.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Garlato — Gatto — Geraci — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Olga — Giavi — Giolitti — Giordani — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Fi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

lippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Invernizzi Gabriele — Iotti Leonilde.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Rocca — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Maglietta — Malagugini — Mannironi. — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazza — Marazzina — Marengi — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Mieville — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montelatici — Montini — Moro Aldo — Murdaca.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Palazzolo — Palenzona — Parente — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Pesenti Antonio — Petrilli — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Pucetti.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Rescingo — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Saggin — Saija — Sailis — Sala — Salerno — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Sartor — Scalfaro — Schiratti — Sciaudone — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoletti — Stella — Sullo — Suraci.

Tanasco — Targetti — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Troisi — Truzzi

Ferdinando — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Amendola Giorgio.

Basile — Bonino — Borsellino — Burato. Caiati — Capi — Casoni.

De Martino Carmine — Di Leo.

Gennai Tonietti Erisia — Greco.

Leonetti.

Martini Fanoli Gina — Mussini.

Pastore — Petrucci.

Sabatini — Salizzoni — Salvatore — Stagno d'Alcontres.

Trimarchi.

Volpe.

Discussione della proposta di legge Bonomi ed altri: Proroga delle disposizioni concernenti i termini e le modalità di versamento dei contributi unificati dell'agricoltura. (2348).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Bonomi, Franzo, Greco, Tommasi, De' Cocci, Riva, Vetrone, Troisi, Natali e Fabiani: « Proroga delle disposizioni concernenti i termini e le modalità di versamento dei contributi unificati della agricoltura ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno fare un po' la storia di questa legge e soprattutto del sistema di riscossione dei contributi unificati in agricoltura. Il sistema prese vita con il regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, poi convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739, con il quale si stabiliva che i contributi dovevano essere riscossi a mezzo di ruoli dagli esattori delle imposte dirette nei termini e con la procedura stabiliti per l'esazione delle imposta dirette. Questo sistema è rimasto in vigore per un decennio. Infatti esso fu riconfermato con il regio decreto-legge 24 settembre 1940, fu ripetuto nella convenzione del 10 febbraio 1943, fu infine prorogato, insieme con la convenzione, con il decreto legislativo luogotenenziale 15 giugno 1945 per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

gli anni 1945-46. Una novità la si ebbe in data 13 maggio 1947, quando con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 493, dopo la riconferma sancita nell'articolo 1 del vecchio sistema di riscossione a mezzo di ruoli con la procedura delle imposte dirette, si introdusse nell'articolo 2 l'innovazione della facoltà alle ditte tenute a corrispondere i contributi, a carico delle quali fosse accertato un contributo annuo complessivo non inferiore alle lire 10 mila, di versare direttamente la somma dovuta in apposito conto corrente che sarebbe stato designato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Successivamente con il decreto legislativo del 23 gennaio 1948, n. 59, vi fu un'altra modifica, nel senso che, mentre con il decreto del Capo provvisorio dello Stato del maggio 1947 era stato stabilito che il pagamento doveva essere effettuato in due rate (una da pagarsi nel novembre dell'anno precedente a quello cui si riferivano i contributi, l'altra da pagarsi nel corso dell'anno a cui i contributi si riferivano) con il decreto legislativo del 23 gennaio 1948 le rate divennero quattro, a cominciare dal febbraio o marzo (non ricordo bene) dell'anno in corso fino al settembre. Dopo di che vi è stata una serie di provvedimenti, di anno in anno, per la proroga di questo sistema speciale di pagamento dei contributi agricoli unificati a favore dei contribuenti per oltre 10 mila lire annue. Siamo ora alla proposta di legge dell'onorevole Bonomi, il quale, d'accordo con il relatore, sottopone alla Camera il criterio che questo sistema sia vantaggioso ed utile per i contribuenti, che risparmiano in tal modo l'aggio esattoriale, e quindi ne propone la proroga anche per l'anno in corso.

Naturalmente noi non possiamo non essere favorevoli a qualunque provvedimento tenda ad agevolare il contribuente nell'adempimento dei propri obblighi verso l'erario, purché non rechi danno all'erario stesso. Se dunque la finalità del provvedimento in esame è questa, noi senz'altro siamo favorevoli. Dobbiamo fare però, nel caso specifico, un doppio rilievo. Se è vero, in primo luogo, che questo sistema di riscossione dei contributi unificati è di vantaggio nel senso sopra accennato, noi ci poniamo — e poniamo all'onorevole ministro — una prima domanda: perché allora il sistema non si estende a tutti i contribuenti, a tutti coloro che sono tenuti a pagare contributi unificati agricoli? perché, cioè, il beneficio deve essere accordato solo ai contribuenti per oltre 10 mila lire e non anche

agli altri? Il vantaggio sarà più tenue per i contribuenti per somme minori; ma se teniamo conto delle condizioni di maggior povertà, di minore disponibilità in cui si trovano le ditte agricole più modeste, è fuori di dubbio che se qualcuno potrà trarre vantaggio da un sistema di riscossione così largo, così agevole, è evidente che devono trarlo coloro che pagano meno e non coloro che pagano dalle 10 mila lire in su e talvolta anche centinaia di migliaia di lire. Noi chiediamo quindi che tale facoltà, tale sistema sia applicato a tutti i contribuenti di tributi agricoli.

E ora una seconda osservazione: è proprio vero che questo sistema di riscossione è stato escogitato allo scopo di agevolare i contribuenti? Io richiamo l'attenzione della Camera sulla data in cui questa novità è stata per la prima volta introdotta nel nostro paese: 13 maggio 1947 (era cioè esattamente quel periodo in cui la democrazia cristiana sbarcava dal Governo i comunisti che le davano fastidio e restava il solo arbitro del nostro paese), e ciò faccio per riallacciarmi a qualche altra osservazione. Quando cioè si dice che i contribuenti per oltre 10 mila lire, in quanto sono ammessi a pagare i contributi attraverso il versamento in conto corrente senza corrispondere l'aggio all'esattore, ricevono un vantaggio, noi crediamo che vi siano altri che, prendendo il pretesto, l'occasione da questa novità legislativa, traggano vantaggi ben maggiori.

Noi sappiamo (non è una novità per nessuno) che v'è nel nostro paese un'associazione di coltivatori diretti che ha fatto una insperata e insperabile fortuna, un'associazione di coltivatori diretti la quale, se non avesse goduto di privilegi, di favori speciali da parte del Governo, da parte del partito di maggioranza, non si sarebbe messa in condizione di potere, per esempio, acquistare, appena qualche anno dopo la sua costituzione, per la propria sede un palazzo di 50 milioni, e non si sarebbe potuta mettere in condizioni di fare manifestazioni indicando agapi fraterne e banchetti sociali, come si era pensato di fare recentemente nella mia regione. Dico « pensato » di fare perché, ad un certo momento, un provvidenziale volantino, fatto circolare da avversari, che non eravamo noi, dei dirigenti di questa associazione, ha fatto rientrare l'iniziativa.

Orbene, quello che in pratica avviene, onorevole Rubinacci, è precisamente questo: innanzi tutto il nostro ministro delle finanze concede a questa associazione la facoltà di esigere le quote sociali attraverso l'esat-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

tore, e di esigere le proprie quote sociali senza verun accertamento o documentazione che le persone nei confronti delle quali si chiede questo pagamento siano effettivamente degli associati. Io ho qui una recentissima protesta dei coltivatori diretti di un paesino della mia provincia, i quali in data 6 marzo si sono rivolti all'associazione coltivatori diretti, al prefetto di Matera, all'esattoria comunale, chiedendo il rimborso di oltre 180 mila lire (pagate da appena 52 piccoli coltivatori) che erano state carpite attraverso questa inserzione nei ruoli esattoriali di contributi verso un'associazione che essi dichiarano di non riconoscere. Essi dichiarano infatti testualmente che, se qualcuno di loro era stato iscritto alla associazione nel 1948, dopo non ha mai più rinnovato la tessera. Intanto, però, questa associazione continua ad iscrivere in ruolo questi poveri disgraziati, i quali si vedono arrivare la cartella esattoriale dove, a penna, è inserita in forma molto abbreviata la dicitura « con. ass. » (cioè, contributi associativi); e si tratta di una somma calcolata à forfait, a decine e centinaia di lire per ogni moggio di terra, che essi finiscono per pagare. Soltanto quando qualcuno fa loro comprendere che non sono tenuti a pagare queste somme, essi protestano, ma protestano invano....

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'iscrizione a ruolo — se avviene — evidentemente è abusiva perché nessuno l'ha mai autorizzata! Facciano il ricorso all'interessente!

BIANCO. Quello che è abusivo e non onesto è che il ministro delle finanze dia questa autorizzazione!

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il ministro non ha mai dato questa autorizzazione! Lo smentisco formalmente!

GRIFONE. L'onorevole Malvestiti ha risposto ad una interrogazione in proposito.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La risposta dell'onorevole Malvestiti, quando era sottosegretario, riguarda altra cosa!

BIANCO. Comunque stiano le cose, noi denunciavamo questo fatto, il quale non si verifica soltanto nel piccolo paese di Valsinni in provincia di Matera, ma in tutti i piccoli comuni, soprattutto dell'Italia meridionale. Questo è un abuso (vorrei definirlo con parola più aspra e più dura) che si commette a danno di questa povera gente, e intanto vi è una associazione che mette insieme centinaia e centinaia di milioni in questo modo.

Vi sono, poi, dei posti (torno all'argomento) dove questo sistema non va; posti

cioè dove sono contadini che un poco sanno leggere e che arrivano a capire che possono benissimo rifiutarsi di pagare questi contributi. Ecco allora la legge, che oggi dovremmo prorogare, dare a questa associazione la facoltà di continuare per altra via la stessa frode. Perché, che cosa avviene? L'ufficio contributi unificati prepara dei moduli per il versamento in conto corrente per le ditte tenute a pagare oltre le diecimila lire annue e, anziché mandarli direttamente, come sarebbe suo dovere, agli obbligati al pagamento, li consegna (non sappiamo se solo per fare un piacere o perché ciò viene imposto perché vi è un accordo tra l'ufficio contributi e l'associazione dei coltivatori diretti) sempre a quella tale associazione dei coltivatori diretti ch'è presieduta dall'onorevole Bonomi, tanto per non fare nomi! L'associazione poi cura di mandare a tutti i contribuenti, siano o non siano associati (per la maggior parte non lo sono) un secondo bollettino di conto corrente per somme dell'entità di quelle che si chiedono attraverso l'esattoria ai piccoli contadini di Valsinni. Ed il povero disgraziato che si vede arrivare un doppio bollettino di versamento, poiché nell'uno e nell'altro si parla di contributi « unificati » da una parte e « con. ass. » dall'altra) finisce col pagare l'una e l'altra somma.

Ciò è sommamente ingiusto ed immorale, e la legge non deve favorirlo.

Ecco perché abbiamo presentato un emendamento con il quale chiediamo sia fatto obbligo agli uffici provinciali dei contributi unificati di mandare direttamente (d'ufficio) ai contribuenti l'avviso di accertamento e i moduli debitamente compilati in modo che essi, se vogliono, possano avvalersi di questa facoltà loro concessa. Non vi sono altre vie per evitare abusi. Si potrà dire che quello che diciamo non è vero, che noi esageriamo, ma abbiamo una sola risposta da dare e queste eventuali osservazioni che potranno esserci mosse: vi è un solo modo di dimostrare che si vogliono fare effettivamente gli interessi dei coltivatori diretti e non già quelli di questa o quell'altra associazione; ed è di accettare i nostri emendamenti. Soltanto a questa condizione noi potremo essere relativamente tranquilli che né questa né altre associazioni potranno servirsi di questo mezzo per carpire denaro ai contadini del nostro paese e per gonfiare sulla carta il numero degli iscritti alle loro organizzazioni; soltanto in questo modo potremo anche moralizzare un po' le cose nel nostro paese.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

Non aggiungo altro, se non che noi voteremo favorevolmente alla proposta di legge solo a condizione che siano approvati gli emendamenti da noi proposti. (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tonengo. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Grifone. Ne ha facoltà.

GRIFONE. Onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame era stata deferita alla Commissione del lavoro in sede legislativa. Il nostro gruppo chiese alla Presidenza della Camera che fosse rimessa all'Assemblea per le ragioni in parte già esposte qui dal collega Bianco, e da noi esposte alle Commissioni di agricoltura e del lavoro, allorché facemmo presente le nostre preoccupazioni circa i gravi abusi cui aveva dato luogo l'applicazione della legge che si vuole prorogare, soprattutto a seguito dell'autorizzazione concessa dal Ministero del lavoro da alcune bene individuate associazioni di recapitare i bollettini di conto corrente allegandovi altri bollettini di conto corrente relativi a quote associative da tali associazioni indebitamente pretese.

Se in sede di Commissione legislativa noi avessimo visto da parte dei colleghi interessati all'approvazione di questa legge della comprensione, e se soprattutto il Governo ci avesse dato assicurazione che quegli inconvenienti che noi denunciavamo con esattezza (inconvenienti che siamo costretti a ricordare qui) non si sarebbero più ripetuti, certamente noi non avremmo incomodato l'Assemblea per la discussione di questa proposta di legge. Invece, ci si rispose in un modo che, anziché tranquillizzarci, accentuava le nostre preoccupazioni. Non starò a dire dell'origine della legge e delle considerazioni che suggeriscono le nostre proposte di emendamento, la cui illustrazione è già stata fatta dal collega Bianco. Credo invece doveroso fermare l'attenzione dell'Assemblea sulla documentazione degli abusi gravissimi e inammissibili che sono stati commessi nell'applicazione di questa legge. E siccome questi abusi risalgono direttamente alla responsabilità di un membro di questa Assemblea, e cioè appunto all'onorevole Paolo Bonomi, presidente della Confederazione coltivatori diretti, io credo che sia doveroso denunciare all'Assemblea stessa e al paese le malefatte che sono state compiute nell'applicazione della legge.

I colleghi non dicano che io uso parole grosse, perché, quando avranno ascoltato pazientemente la dimostrazione che darò delle

malefatte cui accenno, io credo che nessuna persona onesta non potrà non condividere le nostre preoccupazioni.

In seguito ad una circolare del Ministero del lavoro sono state autorizzate alcune associazioni di agricoltori, tra cui la « Coltivatori diretti » ed altre organizzazioni, aderenti alla Confagricoltura, a farsi dare dagli uffici dei contributi unificati l'autorizzazione a recapitare ai contribuenti i bollettini per il pagamento in conto corrente dei contributi stessi. Il Ministero ha altresì autorizzato che per questo servizio le associazioni già indicate potessero allegare al bollettino inerente ai contributi unificati un bollettino supplementare concernente un certo « rimborso spese » relativo al servizio prestato dalle associazioni.

Ho qui con me alcuni di questi bollettini su cui voglio richiamare l'attenzione della Camera, che si riferiscono a numerose province, bollettini che ci sono stati recapitati da contadini e coltivatori i quali sono giustamente indignati per questa vergognosa connivenza che il Governo presta a gente che commette, secondo noi, delle frodi.

Ho qui infatti un bollettino, per esempio, che viene da Siracusa: Tabacco Giuseppe fu Francesco, residente a Sortino, relativo ad un certo conto intestato « Centro servizi speciali A. P. A. - F. C. D. ». Noi che ci occupiamo di queste cose sappiamo che quelle due sigle vogliono dire, rispettivamente, « associazione provinciale agricoltori » e « federazione coltivatori diretti ». Però, il contadino che riceve quest'altro bollettino di lire 120 allegato a quello dei contributi unificati, cosa ne sa? Egli, nella maggior parte dei casi, incapace di decifrare l'oscuro *rebus*, paga.

Ho sott'occhio anche un bollettino di Napoli: in esso è addirittura detto che l'intestatario del bollettino stesso, il signor Giuliano Vincenzo residente a Gragnano deve pagare 465 lire per contributo « volontario » per rimborso spese. Ma di quali spese si tratta? Tutta la spesa consiste in questo: ritirare dagli uffici provinciali per i contributi unificati l'elenco dei contribuenti, nel redigere i bollettini del genere che ho detto, nel recapitarli, ecc.. Ma Napoli non è la provincia che chiede di più. La federazione coltivatori diretti di Benevento, che è presieduta dal collega Vetrone, esige di più, ma, in compenso, è... più onesta: al bollettino per il « rimborso spese » di lire 760, intestato a tale Nunzio Costanzo fu Orazio, è allegato infatti un foglio col quale i contadini sono invitati, per ogni loro necessità, a rivolgersi agli uffici della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

federazione stessa. Intanto, per cominciare, gli si impone di pagare 760 lire.

Non è chi non veda che si tratta di una procedura e di un sistema assolutamente ingiusti: appunto per questo noi li denunciavamo alla Camera ed al paese. Si tratta di un vero e proprio abuso, tanto più grave in quanto commesso con la connivenza degli organi governativi e in primo luogo del ministro del lavoro, che presiede a questa delicata materia e che sa quante sono le proteste che pervengono ai suoi uffici nei riguardi dei contributi unificati. Ma ciò non toglie che il ministro del lavoro consenta tutti questi abusi e tutte queste soperchierie.

Noi desideriamo sapere come possono giustificarsi gli abusi che noi denunciavamo. Alcuni colleghi della maggioranza hanno già cercato di portare innanzi delle giustificazioni che noi stessi ripeteremo, ad edificazione della Camera. Essi hanno in primo luogo detto che questo servizio viene fatto esclusivamente per i soci della Confederazione coltivatori diretti. Ma, di grazia, come fanno gli uffici dei contributi unificati, che vi forniscono i dati, a discriminare fra quelli che sono vostri soci, signori della maggioranza, e quelli che non lo sono? Quali indagini può compiere l'ufficio stesso in questo senso? In effetti il più delle volte succede che vi vengono forniti gli elenchi completi e voi spillate i quattrini da tutti, dai soci come dai non soci. Del resto, questi abusi vengono commessi quasi sempre d'accordo con le associazioni provinciali della Confagricoltura: ciò, per esempio, risulta chiaramente dal su ricordato bollettino di Benevento.

Si dice anche che questi sistemi vengono usati dietro invito degli stessi soci. Ma chi ve lo dice? Siete proprio sicuri che i soci vogliono questi, servizi che, del resto, ripeto ancora, voi rivolgete anche a coloro che ai vostri organismi non hanno aderito? Per altro, anche se un contadino è stato vostro socio in passato, siete sicuri che voglia continuare a far parte della vostra associazione e voglia essere sempre vincolato ad una organizzazione che commette di questi abusi?

È stato ancora detto — sempre a giustificazione di queste malefatte — che, sulla scorta delle circolari ministeriali, anche le organizzazioni che fanno capo alle nostre correnti politiche possono usufruire degli stessi benefici. Noi abbiamo risposto che non ci presteremo mai ad un simile giuoco, perché se un simile mestiere può sembrare lecito ad altri, noi non lo riteniamo tale. Noi non ci presteremo ma

a questo mestiere ed agli altri mestieri a cui voi siete abituati e dei quali vi parlerò.

VETRONE. E il 3 per cento che fate pagare ai braccianti, che cosa è?

GRIFONE. Un altro argomento che opponete è questo: è vero che abbiamo intascato qualche cosa, ma lo abbiamo fatto solo a titolo di rimborso spese. Allora, noi abbiamo chiesto: in che cosa consistono queste spese? Esse sono rappresentate dalla spesa di far copiare un indirizzo su di un conto corrente! 50 centesimi a copia, moltiplicato per 4 (tale è il numero delle copie di ciascun bollettino) dà come risultato 2 lire. Invece voi ne prendete 500 e più!

Ci si è anche detto: ma credete veramente che abbiamo guadagnato molto? Ma no! Vi è stato anche un collega — della cui onestà debbo dare atto — che candidamente ed onestamente ha detto: sì, effettivamente nella mia provincia abbiamo riscosso, a questo titolo, 180 mila lire, però (ha continuato questo onestissimo collega, onestissimo di fronte agli altri che nascondono queste cose) la Confida ha guadagnato due milioni, quindi noi ci siamo accontentati di poco.

Non so se quanto ha detto questo collega sia esatto, ma non è certo una giustificazione sufficiente dire che vi è stato qualcuno che si è appropriato di una somma maggiore di noi per giustificare una nostra appropriazione.

Che ciò rappresenti un abuso, ella, onorevole Rubinacci, lo sa, poiché ella conosce che questa questione, quando venne a Napoli, suscitò un tale clamore da parte di tutti, che il prefetto fu costretto ad ordinare immediatamente la restituzione di tutte le somme indebitamente percepite. La cosa destò un tale scandalo, che a Napoli non si è più ripetuta, e rappresentò tanto un abuso che l'allora prefetto Paternò ordinò la restituzione immediata di tutte le somme, senza per altro dar luogo a nessun procedimento, né di carattere civile né di carattere penale.

Che si determinino abusi sono gli stessi funzionari dell'ufficio contributi unificati che, in ogni occasione, lo hanno fatto presente, dicendo che sono pressati continuamente da queste richieste che disturbano la loro attività, che non avrebbero nulla in contrario a fare d'ufficio, con i loro impiegati, questo servizio di redazione dei bollettini dei contributi unificati.

Che si tratti di un abuso lo dimostra il fatto che in gran numero di province, questo sistema, così grato all'onorevole Bonomi e soci, non si attua: a Roma, a Modena, e in tante altre province non si attua. Ed allora

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

perché in certe province voi permettete che abbia luogo questo abuso? E non è la prima volta che vi denunciavamo questi fatti, perché l'anno scorso dicemmo che il sistema dava luogo ad abusi.

La preoccupazione nostra è tanto più grave, in quanto l'abuso che denunciavamo proviene da una parte che si è resa famosa in Italia per altri abusi dello stesso tipo, o di tipo analogo. Parlo precisamente dell'organizzazione che fa capo all'onorevole Bonomi, che si è resa famosa in Italia e che ha suscitato in tutte le gazzette di tutti i partiti, proteste e clamori, proteste a cui hanno partecipato uomini insospettabili quali don Luigi Sturzo, Pasquale Jannaccone, il senatore Paratore, Ernesto Rossi: uomini che non sono della nostra parte, moderati, i quali tuttavia hanno gridato allo scandalo per quel che accade presso l'organizzazione o le organizzazioni che fanno capo all'onorevole Paolo Bonomi. La cosa giunse a tal punto che il Governo fu costretto a riconoscere la giustezza di queste osservazioni e a promettere una relazione — che per altro non è mai venuta — sul complesso di operazioni finanziarie ed economiche che fanno capo a questo gruppo di uomini.

È per questo che noi ci preoccupiamo, perché se non vi fosse tutto il resto si potrebbe anche concedere l'attenuante della buona fede; ma noi sappiamo che questo fatto viene dopo una serie di altri fatti, dopo il famoso episodio dell'onorevole Bonomi che prende 50 milioni come presidente dei consorzi agrari e li dà a Paolo Bonomi presidente dei coltivatori diretti! Questo è un fatto indiscutibile...

BONOMI. È falso! Ella è un bugiardo!...

GRIFONE. Ma è stato accertato anche in sede di Commissione...

BONOMI. È falso! (*Rumori all'estrema sinistra*).

GRIFONE. Questo fatto non è stato smentito. Ella l'ha giustificato, ma non l'ha smentito. L'ha giustificato dicendo che trattavasi di un'operazione del tutto lecita, di un'operazione economica. Io non dico che lei non abbia giustificato il fatto, però il fatto c'è, tanto è vero che su di esso e su altri scandali ci sono stati una serie di articoli sui giornali, e discussioni in Parlamento, e la promessa del Governo di dare spiegazioni.

E poi ci sono le altre questioni che sono state via via sollevate qui, come quella concernente la targa dei veicoli. E chi è che non sa che anche in materia di targhe dei veicoli è uscita fuori una certa organizza-

zione che fa capo sempre all'onorevole Paolo Bonomi? E chi è che non sa che alcuni parlamentari hanno chiesto spiegazioni al Governo perché ci dicesse com'è arrivata la Federazione dei consorzi agrari ad acquistare il portafoglio della « Polenghi-Lombardo », e che su questo argomento il Governo non ha ancora risposto?

Tutti questi sono dei quesiti e tutte queste sono cose che trovano larga rispondenza nella stampa e nel Parlamento tanto che credo non ci sia bisogno di sprecare del tempo per illustrarle, e giustamente, del resto, sono state riassunte in un volume che circola largamente in Italia, dovuto a quell'Ernesto Rossi non ancora smentito, volume pubblicato recentemente, sotto il titolo molto suggestivo: « Settimo: non rubare ».

Quindi noi denunciavamo ancora questi abusi. Qualcuno potrà dire: ma perché sollevare il velo su vecchie cose ormai da tempo discusse? Noi saremmo anche disposti a dimenticarle, ma dal momento che ci si propone di prorogare l'uso di questi bollettini è evidente che dobbiamo ricordarci del resto per giustificare le nostre riserve, ed anche per giustificare gli emendamenti che noi proponiamo. Perché oltre a questo c'è anche quello che l'onorevole sottosegretario per le finanze ha messo in dubbio, e cioè che il Ministero delle finanze, o del tesoro, ha giustificato e giustifica, attraverso una sua risposta ad un'interrogazione del senatore Grieco, il fatto che le stesse associazioni dianzi citate sono autorizzate a riscuotere le loro quote associative mediante gli esattori delle imposte. Accade dunque che quella dei coltivatori diretti presenta all'intendenza di finanza gli elenchi delle quote associative da prelevare, e l'esattore è autorizzato a riscuotere. L'onorevole Malvestiti candidamente disse: ma il contribuente non è tenuto a pagare. Se non vuole, può anche rifiutarsi e l'esattore non può fare nulla. Ma quando voi ricevete decine di cartelle, indecifrabili, come sono le cartelle con le quali il fisco italiano tartassa i contadini, come volete che il contadino capisca se quello è un contributo obbligatorio oppure è facoltativo? Sono risposte da dare queste?

Noi confermiamo la nostra opinione che il Governo non dovrebbe in nessun caso autorizzare un pubblico ufficiale, com'è l'esattore delle imposte, a prestarsi da collettore per una associazione privata la quale non ha alcun riconoscimento giuridico.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Le confermo che il Ministero non ha

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

mai dato questa autorizzazione. Potrà esserci forse un abuso. (*Commenti all'estrema sinistra*).

GRIFONE. Ho qui il testo della risposta che ha dato il sottosegretario Malvestiti, in cui si dice che alcune associazioni provinciali dell'agricoltura sono state autorizzate a prelevare le quote per tramite degli esattori delle imposte dirette, con l'obbligo di indicare espressamente che si tratta di contributi volontari e con divieto di includere le quote relative nelle ordinarie cartelle. Poi la risposta dice che non sembra che le autorizzazioni concesse possano dar luogo ad inconvenienti, data l'assoluta facoltà di non aderire a richieste di pagamento.

Questa è la candida risposta del suo collega Malvestiti, onorevole Castelli. Se poi questa autorizzazione è stata revocata, ne siamo grati. Ci può dare questa assicurazione, onorevole Castelli?

Poi c'è l'altro sistema, analogo a quello a cui accennava il collega Bianco e che ha dato luogo alle proteste di centinaia di contadini di Valsinni, in provincia di Matera. La federazione dei coltivatori diretti di Matera, non potendo riscuotere quote da chi socio non è, è ricorsa ad un trucco: ha dato ordine alla Federazione consorzi agrari di trattenere due mila lire all'anno come quota di associazione alla «Coltivatori diretti» sul credito per il grano conferito. Alle proteste dei contadini, il consorzio agrario risponde che le quote sono dovute in quanto, non essendosi essi dimessi da soci della associazione coltivatori diretti sei mesi prima, vi rimanevano iscritti per altri tre anni; quindi, fino al 1953 questi soci pagheranno 2 mila lire all'anno.

Lascio giudicare ai coltivatori diretti che razza di associazione sia questa: è una associazione coatta!

Ho qui copia di una lettera del consorzio agrario di Matera, in data 31 gennaio 1951, diretta ad un contadino, la quale dice: «La trattenuta di 2 mila lire sul bollettino n. 37 riguarda il contributo che voi dovete alla federazione provinciale coltivatori diretti. Anzi ritengo darvi un utile consiglio: «moderate i termini».

Questo signore, su cui il ministro dell'agricoltura avrebbe il dovere di vigilare, se non avesse dato carta bianca a quanti, col suo aiuto, si sono impadroniti dei consorzi agrari, invita a moderazione di protesta contro una frode inqualificabile. Sembra leggere la lettera di un gerarchetto del regime fascista.

La federazione coltivatori diretti riscuote quote associative non dovute, allegando i

bollettini dei contributi unificati; riscuote quote associative, facendole inserire negli elenchi delle imposte dovute all'esattore; riscuote quote facendole percepire attraverso i consorzi agrari.

Dinanzi a tutto questo non dovremmo protestare? Quando finanche personalità politiche di parte conservatrice hanno affacciato seri dubbi sulla regolarità della gestione della Federconsorzi, tanto che hanno invitato il Governo a presentare su di essa una relazione completa, relazione — che io sappia — alla Camera mai presentata.

E nessuna spiegazione è stata data dal ministro dell'agricoltura sulla acquisizione al portafoglio della Federconsorzi di numerose società industriali e commerciali.

Dinanzi a tutto questo complesso di fatti non abbiamo forse il dovere di richiamare l'attenzione della Camera, perché sappia che, quando si accinge a votare una piccola legge, innocua all'apparenza, essa corre il rischio di votare una legge destinata a perpetuare ancora per anni immorali sistemi?

Secondo noi, questi sistemi non possono essere imputati soltanto alla costruttiva genialità dell'onorevole Bonomi e dei suoi accoliti, ma riflettono tutto un sistema: il sistema del malcostume introdottosi ormai in mezzo a voi e che caratterizza il vostro regime di sopraffazione e di imbroglio. (*Rumori al centro e a destra*).

Noi chiediamo al ministro del lavoro che ci spieghi questa faccenda e ci dia assicurazioni. Vogliamo illuderci che avremo da lui una parola che ci possa tranquillizzare. Ho detto «vogliamo illuderci» perché proprio pochi giorni fa abbiamo assistito ad una rappresentazione veramente singolare: nel più grande teatro di varietà della capitale, sette ministri, dal Presidente del Consiglio al ministro del lavoro, si sono succeduti per rendere omaggio a questa organizzazione. (*Applausi al centro e a destra*). Applaudite pure! Abbiamo visto anche la più alta autorità spirituale benedire le vostre buone azioni e presentarle come esempio di moralità al pubblico italiano. (*Rumori al centro e a destra*).

Dinanzi a questi fatti potremmo anche fare a meno di accalorarci: sono cose che accadono nell'Italia d'oggi, nell'Italia clericale che voi avete costruito. Ma noi, malgrado questo, abbiamo il dovere di denunciare alla Camera e al paese queste malefatte. Il Governo ha il dovere di darci spiegazioni su questi fatti. Quando avremo avuto spiegazioni ed assicurazioni che queste cose non si ripeteranno più, potremo anche procedere al-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

l'approvazione della proposta di legge in esame. (*Applausi all'estrema sinistra*).

BONOMI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI. Credo che le cose debbano andare molto male per la Confederterra e per i comunisti se sono costretti a ricorrere al mendacio ed al falso. (*Proteste all'estrema sinistra*).

SPALLONE. Questi fatti li ha denunciati il senatore Jannaccone. Risponda all'onorevole Tonengo, che per questi fatti è stato preso a pugni da un suo collega!

BONOMI. I calunniatori delle vostre file hanno già risposto al magistrato e hanno avuto la condanna che si meritavano, confermata anche in appello.

GRAMMATICO. Ma ella non aveva concesso la facoltà di prova.

BONOMI. Anche l'onorevole Grifone ha affermato il falso, sapendo di dire il falso.

GRIFONE. Risponda dimostrando che non ha fatto quei bollettini!

BONOMI. Non si agiti tanto. Ella ha affermato il falso; io l'ho interrotto e lei, non sapendo più come scantonare (perché le cose bruciano e perché, nonostante i vostri metodi, non riuscite più ad ingannare i contadini), ha tirato fuori ancora la questione dei 50 milioni, preceduto dal suo compagno Bianco.

BIANCO. Dimostri il contrario. Finora ella non ha smentito nulla.

BONOMI. Ho preso la parola appunto per smentire.

PRESIDENTE. Venga al fatto personale.

BONOMI. Onorevole Presidente, mi ero iscritto a parlare, ma ho chiesto la parola per fatto personale e per poter rispondere alle accuse fattemi.

Incomincerò, allora, a rispondere al falso dell'onorevole Bianco. Egli ha detto: questa organizzazione sta un po' troppo ingrossando le file (forse spaventa i compagni comunisti)... (*Interruzione del deputato Bianco*). Non si preoccupi, onorevole Bianco, arriverò anche a quello.

L'onorevole Bianco dunque ha detto: è talmente ricca questa organizzazione e truffa tanti milioni che è stata in grado di comprarsi un palazzo che vale 50 milioni.

Onorevole Bianco, prenda nota, quel palazzo dove noi abbiamo i nostri uffici non è nostro, appartiene alla Confederazione degli agricoltori in liquidazione, e noi siamo stati sfrattati dal magistrato con sentenza, perché non abbiamo pagato tutto il fitto.

È contento, onorevole Bianco? È soddisfatto? Ella ha affermato il falso.

BIANCO. È stampato. L'hanno scritto i vostri giornali...

BONOMI. Non mi interessa!

BIANCO. Ci parli dei soldi e della loro destinazione!

MATTEUCCI. Quella è la verità grafica, non la verità sostanziale!

BONOMI. Vada in tribunale o in pretura a cercare la sentenza di sfratto! Ella si deve convincere di quanto le ho detto. Credeva di stare in un comizio dove si possono dire... (*Interruzione del deputato Bianco*). Il ministro del lavoro ne sa qualche cosa perché è stato proprio il capo dell'ufficio stralcio (l'attuale capo di gabinetto del ministro del lavoro) che ci ha fatto dare lo sfratto diversi mesi prima che fosse ministro l'onorevole Rubinacci.

Vengo, ora, a rispondere al falso dell'onorevole Grifone. Anche l'onorevole Grifone credeva di fare un comizio, ma questo non è un luogo da comizi. L'onorevole Grifone ha affermato (ed io l'ho interrotto) che Bonomi presidente della Federconsorzi (sono queste le sue parole) ha preso i 50 milioni della Federconsorzi e li ha dati a Bonomi presidente della Confederazione coltivatori diretti. Onorevole Grifone, ella ha affermato il falso, perché quando quei versamenti, ad un determinato titolo, sono stati fatti dalla Federconsorzi alla « Coltivatori diretti », Bonomi non era presidente della Federconsorzi!

SPALLONE. Li avete presi, sì o no, i 50 milioni?

BONOMI. Onorevole Grifone, la Camera è già stata investita della questione e ha emesso un giudizio in proposito. Se ci trovassimo in altra sede ritornerei a dare spiegazioni, ma ritengo di non poterle dare in quest'aula, dove un solenne giudizio è stato già pronunciato.

Dovrei soltanto aggiungere un particolare. Ella intendeva riferirsi, evidentemente, ai compensi per distribuzione di crusca a suo tempo effettuata. Onorevole Grifone, assuma informazioni alla federterra di Rovigo, a quelle di Udine, di Mantova e di Forlì, e vedrà che il sistema da noi usato alla luce del sole è stato lo stesso usato dalle altre associazioni, senza nessuna irregolarità.

SPALLONE. Questa è una nuova morale! (*Proteste al centro e a destra*).

BONOMI. Ma veniamo ai contributi unificati. L'onorevole Grifone si è sbizzarrito sulla questione dei contributi unificati. Come mai solo lui ha la possibilità di raccogliere tutte queste proteste da parte dei coltivatori, e, guardate, non dei piccoli coltivatori, perché

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

chi ha pagato quelle tangenti, come le chiama lui, non sono i piccolissimi, che non sono soci della Confederterra...

BIANCO. Perché i grandi non vogliono pagare le quote associative!

ANGELUCCI NICOLA. Dopo la figura che ha fatto, ella parla ancora? (*Proteste alla estrema sinistra*).

GRIFONE. Tutta l'Italia parla di voi! Leggete il libro di Ernesto Rossi! (*Rumori al centro e a destra*).

BONOMI. Ha ragione: tutta l'Italia parla di noi. È verissimo!

BABBI. Voi tagliegiate i contadini della Confederterra!

GRIFONE. Siete tutti della stessa greggia! Mangiate tutti insieme!

BABBI. Voi truffate i contadini, e ve ne daremo la prova! (*Proteste all'estrema sinistra*).

GRIFONE. Vi siete difesi con i pugni! Parli l'onorevole Petrone che ne sa qualcosa! Egli ha accusato voi, non noi.

BONOMI. L'onorevole Grifone ha cercato di destare lo scandalo contro il Governo, contro l'associazione dei coltivatori diretti. Per quali motivi? Vediamoli un po', perché ho l'impressione che le idee siano ancora un po' confuse, perché quando i comunisti fanno gli scandalisti lo fanno per impressionare qualcuno.

Che cosa è avvenuto? Con le leggi approvate nel 1947 e nel 1948 — prorogate lo scorso anno — veniva riconosciuta la facoltà a coloro che dovevano versare oltre 10 mila lire all'anno di contributi unificati, cioè a quei coltivatori che assumevano manodopera superiore ad una certa misura, cioè quelli che sono anche datori di lavoro, quindi non i rappresentati dalla Confederterra...

GRIFONE. Noi difendiamo tutti i coltivatori! Siamo persone oneste!

BONOMI. Io non ho mai messo in discussione la sua onestà.

BABBI. Allora difendete anche gli agrari?

GRIFONE. Noi difendiamo tutti i galantuomini!

BONOMI. Quindi era riconosciuta questa facoltà ai datori di lavoro. Però perché le quote superiori a 10 mila lire non fossero messe a ruolo bisognava prendere contatto con gli uffici dei contributi unificati, riempire i moduli, spedirli, andare anche a fare riunioni: perché se non avessero versato entro quella data andavano a ruolo tutti. Non per iniziativa della «Coltivatori diretti» (però io me ne prendo tutta la responsabilità per essermi associato a questa iniziativa o per lo

meno perché diverse nostre federazioni vi si sono associate) è stato chiesto al Ministero del lavoro ed al servizio dei contributi unificati di permettere che si chiedesse per questo servizio un contributo volontario da non conglobarsi nello stesso bollettino...

GRIFONE. Giusto.

BONOMI. ... ma con due versamenti separati. (*Interruzione del deputato Calasso*). Onorevole Calasso, ella sa che in tutto il Mezzogiorno non è stato mai riscosso, per quanto mi risulta.

BIANCO. Li vi servite delle esattorie.

BONOMI. Vorrei chiedere se a Lecce si è riscosso qualche cosa. Me lo dica, onorevole Calasso.

CALASSO. L'onorevole Bianco ha presentato dei documenti; vuol dire che a Lecce non vi è riuscito.

BONOMI. Non è compito centrale, è compito periferico. Non mi risulta che abbiano nemmeno tentato. Veda, onorevole Calasso, bisogna non dimenticare una cosa: questo sistema è un sistema lecitissimo, anche se a qualcuno hanno chiesto 3 o 4 o anche 5 mila lire. Ma sa a chi hanno chiesto 5 mila lire per l'organizzazione? A coloro che pagavano 300 o 400 mila lire di contributi unificati. Non credo, onorevole Calasso, che ella possa essere indotto ad intervenire per difendere quelli che hanno 100, 200 o 1000 ettari di terreno.

CALASSO. E chi non è socio?

BONOMI. Neppure il socio è obbligato a pagare. Deve essere ben chiaro questo, perché si fa presto ad accusare. Questo è il sistema usato, in modo particolare nell'alta Italia.

GRIFONE. Sistema clericale!

SPALLONE. ...democristiano!

Una voce dal centro. Sempre meglio del sistema comunista!

BONOMI. Sistema autorizzato, per quelli che pagano oltre 10 mila lire, a titolo di tangente per l'organizzazione.

GRIFONE. Sistema democratico!...

BONOMI. Quando è facoltativo è sempre democratico. Noi non facciamo come facevano le camere del lavoro coi prelevamenti obbligatori sulle buste paga. E non facciamo nemmeno, onorevole Grifone, come è avvenuto in quel di Forlì, dove durante la trebbiatura avete imposto con tutti i mezzi, nessuno escluso, di pagare il 3 per cento di quanto percepivano le squadre di trebbiatura. (*Commenti*). Vi prego di andare a prendere informazioni e poi di smentirmi e dire che io ho dichiarato il falso.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

GRIFONE. Troppo comodo cambiare le carte. Parli su queste carte.

BONOMI. Onorevole Grifone, io non ho cambiato le carte; ho dato la spiegazione di ciò che è avvenuto.

GRIFONE. Ma sono cose che sono state ammesse anche dai colleghi in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Bonomi, parli alla Camera, per cortesia: non soltanto all'onorevole Grifone.

BONOMI. Sì, signor Presidente.

Ma io non posso poi non rilevare una cosa, onorevoli colleghi. Questo sistema, che ormai è in uso da tre anni, anzi da circa quattro, non è una cosa improvvisata il mese scorso. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ma vi pare che, se si fosse trattato di un metodo vessatorio, sul tavolo del ministro del lavoro non sarebbero piovute le proteste? Quando fate pagare la gente che non deve pagare, state tranquilli che ci saranno delle proteste. Avrebbero dovuto protestare e inveire talmente da non permettere che il secondo anno si ritornasse ancora a seguire questo sistema. Invece non soltanto il secondo, ma il terzo e il quarto anno si è ritornati a questo sistema senza che si sia ricevuta alcuna protesta. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Le vostre proteste le conosciamo, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra.

SPALLONE. È vero che il prefetto di Napoli ha ordinato la restituzione di queste quote?

BONOMI. Onorevole Spallone, io le debbo dire che da parte della « Coltivatori diretti » a Napoli non è stato fatto nulla: non posso quindi affermare né smentire; ma, se ella vuole, posso informarmi e darle spiegazioni. E posso dirle che un giorno l'onorevole Grifone è arrivato in Commissione e si è scagliato contro tutto quanto si era fatto a Benevento. Io ho pregato allora l'onorevole Vetrone, presidente della « Coltivatori diretti » di Benevento, di vedere un po' come stavano le cose. Ebbene, ebbe a riferirmi che non era stato incassato neppure un centesimo. (*Interruzione del deputato Grifone*). Onorevole Grifone, ella è stato smentito troppo volte: cerchi di avere dei dati, non si lanci così nel comizio.

GRIFONE. 760 lire, 284 di matricola: ho il volantino. È evidente che non vi hanno pagato nulla perché li avevamo avvertiti. (*Commenti al centro e a destra*).

BONOMI. Ma chi è che paga i maggiori contributi? Sono i grandi agrari; proponiamo di nominare l'onorevole Grifone presidente della Confederazione degli agricoltori,

perché difende bene i loro interessi. (*Approvazioni al centro e a destra*). Non vanno a protestare alla Confagricoltura, vanno a protestare dall'onorevole Grifone, i grossi agrari!

Ma veda, onorevole Grifone: certi metodi della Confederazione noi li conosciamo. Anch'io ho qui dei pezzi di carta che mi sono pervenuti adesso. L'associazione coltivatori diretti e fittavoli di Rimini e circondario (senza nessun riferimento alla federazione, perché ormai avete vergogna e non usate più il nome della Confederazione, cercate di nascondervi, avete paura della vostra faccia, vi siete perfino fatti diffidare dal questore) (*Proteste all'estrema sinistra*). ...ha mandato una circolare a tutti i coltivatori diretti chiedendo soltanto 500 lire.

GRIFONE. Perché? Solo voi potete chiedere denaro?

BONOMI. Allora, voi fate quello che facciamo noi! (*Commenti all'estrema sinistra*).

Dicevo: chiedendo 500 lire per rilasciare una tessera, con la quale avrebbero avuto diritto alla riduzione del 50 per cento in una casa di cura, essendo già stata stipulata una convenzione col direttore di quella casa (mi pare che si chiami Contarini). Interrogato il dirigente di quella casa di cura, è risultato che non c'era alcuna convenzione! Truffa bella e buona! Le 500 lire erano truffate! Non avete reso nessun servizio, avete truffato i contadini! Questi sono i vostri metodi!

BABBI. C'è stato un contadino che per liberarsi da questo impegno ha dovuto pagare 3500 lire! (*Rumori all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Babbi! Onorevole Spallone!

BONOMI. Onorevole Grifone, ella che fa la voce grossa credendo di essere in un comizio, è stato smentito! Nonostante tutte le vostre calunnie, tutte le vostre accuse, tutte le vostre campagne scandalistiche, ella non ha detto proprio niente! La serie dei nostri congressi e il congresso nazionale hanno dimostrato che i coltivatori diretti sono con noi e non saranno mai con voi! Questa è la realtà delle cose! Prendetene nota per oggi ed anche per domani! (*Applausi al centro e a destra*).

GRIFONE. Però i bollettini li ha fatti!

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

REPOSSI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo quanto è avvenuto, cercherò, nei limiti del possibile, di evitare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

ogni polemica, perché evidentemente, nella discussione svoltasi, pochi sono stati gli elementi veramente di carattere tecnico, moltissimi, invece, gli elementi di carattere polemico. Però, occorre chiarire qualche idea inesatta portata qui dentro.

L'onorevole Grifone ad un certo momento del suo più o meno felice dire ebbe a sottolineare che, per esempio, vi sono centinaia di contadini che ricevono le cartelle esattoriali le quali sono redatte in modo così indecifrabile che sembra proprio fatto per imbrogliarli. Io dico un'altra cosa: che vi sono non soltanto cartelle indecifrabili, ma parole dette per imbrogliare la povera gente, la quale non conosce certi argomenti.

L'onorevole Bianco all'inizio del suo discorso cercava di imbrogliare i motivi e l'origine della legge del 1947, non di quella che discutiamo oggi, motivi però che danno luogo a quella in discussione.

Ad un certo momento l'onorevole Bianco si è chiesto: la legge del 1947, cioè la legge istitutiva di questo nuovo sistema di riscossione dei contributi unificati in agricoltura, è stata veramente fatta per agevolare il contribuente? È stata fatta veramente per agevolare il piccolo o grande proprietario di terra?

Badate che essa sorge in un momento stranissimo, nel maggio 1947, in un momento in cui la democrazia cristiana spadroneggiava, ha detto l'onorevole Bianco.

L'onorevole Bianco cioè mette in dubbio che la legge abbia avuto lo scopo di agevolare il contribuente. Ha parlato di palazzi, ma lasciamo stare i palazzi perché anche in via Botteghe Oscure vi sono dei palazzi.

SPALLONE. Faccia il relatore della legge.

REPOSSI, *Relatore*. Io sono relatore di una Commissione e relatore di una maggioranza, che è qualificata. (*Interruzione del deputato Spallone*).

L'onorevole Bianco ha osservato che la legge del 1947 sarebbe sorta non per agevolare i contribuenti, ma per altri scopi. (*Interruzione del deputato Bianco*). La questione sorta era questa: è inesatto che il contribuente dell'agricoltura sia obbligato a pagare un contributo maggiorato per il servizio esattoriale, mentre il contribuente dell'industria paga esattamente quanto prescrive la legge. E a questo punto allora si dirà: perché l'avete concesso soltanto nel 1947? Perché l'avete concesso soltanto a quelli che debbono contribuire con un peso contributivo di oltre 10 mila lire?

Onorevole Bianco, è bene precisare, anche perché in base a questo non potrò esprimere parere favorevole all'allargamento del sistema del pagamento diretto ai piccoli contribuenti, è bene risalire al motivo per il quale ad un certo momento si è addivenuti al contributo unificato in agricoltura attraverso il sistema degli elenchi anagrafici compilati presso i comuni. Si è addivenuti a ciò perché l'esperienza che va dall'introduzione delle assicurazioni sociali in agricoltura all'anno in cui fu introdotto l'obbligo degli elenchi anagrafici, aveva dimostrato che, se vi era un campo dove l'evasione contributiva era veramente notevole, questo era proprio quello dell'agricoltura, anche per la natura particolare della prestazione d'opera, dato che il bracciante poteva lavorare 20 giornate presso un'azienda, 10 in un'altra, talvolta in un comune, talvolta in un altro. A un certo momento, per evitare queste evasioni, si suggerì il sistema degli elenchi anagrafici e il sistema contributivo in base all'ettaricoltura, argomento però che oggi non ci riguarda. Si volevano evitare le evasioni, che avvenivano specialmente nel campo dei piccoli proprietari, i quali probabilmente non adempivano al loro dovere di versare i contributi sociali perché forse non erano a conoscenza del modo con cui adempiere al loro obbligo.

Quindi, non pensiamo che la legge sia stata fatta per altri motivi: essa è sorta proprio per agevolare il contribuente.

Si è fatta qui una questione di organizzazioni, di permessi dati e non dati, ecc. La questione non può riguardare il relatore, tanto più che spiegazioni in questo campo sono state già date. Però, anche qui, bisogna mettere le cose al loro posto. Al contrario di quanto è stato asserito, devo ricordare che il sistema del pagamento diretto riguarda quei contribuenti che hanno una media o grande proprietà, non riguarda i piccoli proprietari. Infatti si tratta di pesi contributivi che superino le diecimila lire annue. Si tratta, pertanto, di gente che è in grado di comprendere se in una certa formula vi siano dei trucchi. Comunque, il relatore non può entrare in merito a questo argomento.

Se volessimo estendere questo sistema anche a quei contribuenti che hanno un peso contributivo inferiore, poiché è previsto dalla legge che coloro che non effettuano il pagamento della prima rata entro la data di scadenza sono automaticamente iscritti a ruolo (con i conseguenti atti esecutivi esattoriali), noi avremmo che proprio nel settore ove è

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

più facile la morosità si verrebbe ad addossare agli esattori un lavoro di mole tutt'altro che indifferente, senza che essi abbiano un corrispettivo beneficio. Praticamente, toglieremo loro quel giusto compenso che percepiscono per le operazioni che eseguono, lasciando soltanto ad essi tutti i casi di inesorabilità.

Voi dell'estrema sinistra mentre, non approvate il servizio diretto per la media e la grande proprietà, vorreste poi allargare questo sistema anche ai piccoli proprietari.

Per questi motivi ritengo utile il sistema del servizio esattoriale per i piccoli proprietari; e pertanto, nei riguardi dell'emendamento che prevede la facoltà del versamento diretto anche per coloro che hanno un peso contributivo al di sotto delle 10 mila lire, a nome della maggioranza della Commissione, esprimo parere sfavorevole.

Ritengo, invece, opportuno un emendamento al secondo comma dell'articolo 1 per quanto riguarda le rate di scadenza, in modo da avvicinarle all'epoca del raccolto, epoca nella quale l'agricoltore, in genere, ricupera il denaro investito. Perciò il secondo comma dovrebbe essere sostituito dal seguente: « I versamenti dovranno essere effettuati in quattro rate uguali scadenti: la prima rata entro il 5 maggio, la seconda entro il 5 agosto, la terza entro il 5 ottobre e la quarta entro il 5 dicembre 1952 ».

Nella mia qualità di deputato e di cattolico, anche se relatore (perché anche un relatore non può mai dimenticarsi di essere soprattutto un cattolico), dato che si è parlato di « Italia clericale », desidero dire che si dovrebbe invece parlare di una Italia finalmente libera. Si è parlato poi di « mani della più alta autorità spirituale che si alzano a benedire », ma in senso ironico. Ed allora io dico, onorevole Grifone: si unisca a me nella preghiera per quelle mani ricche di luce e di amore affinché siano sempre, al di sopra del male degli uomini, a benedire questa umanità. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevoli deputati, la discussione vivace che ha avuto luogo a proposito di questa proposta di legge ha insorto motivi di contrasti, di polemiche, direi anche di rivalità organizzative, che forse

hanno fatto perdere di vista la materia della quale ci stiamo occupando.

L'onorevole relatore ha portato una parola pacata di chiarificazione sugli aspetti reali del provvedimento in esame. Di che cosa si tratta? I contributi unificati in agricoltura sono riscossi in base ai ruoli esattoriali con i privilegi della legge sulla riscossione delle imposte dirette

Questo sistema fu introdotto nel 1940 onde evitare che si perpetuasse nel settore dell'agricoltura l'evasione contributiva, che escludeva gran parte dei lavoratori dell'agricoltura dal godimento delle prestazioni previdenziali.

Il nuovo sistema di riscossione attraverso i ruoli, collegati alla compilazione degli elenchi anagrafici dei beneficiari e alla creazione di tabelle di presuntiva occupazione di manodopera, ha effettivamente dato risultati tali da essere considerati soddisfacenti, anche se assumono, evidentemente, l'aspetto negativo del pagamento e del peso contributivo.

Io non so bene se la data del 16 maggio coincida con l'evento, possiamo considerarlo storico, che un collega ha voluto rievocare; però a me pare che la distanza dei giorni sia così breve da autorizzare a pensare che sia alcunché già da tempo studiato e convenuto, perché, com'è ovvio — e ne abbiamo ognuno esperienza — le leggi, specialmente in materia tecnica, che interessano organizzazioni sindacali e vaste categorie di contribuenti, non si improvvisano, ma sono frutto di consultazioni e di lunghe elaborazioni, il che mi fa pensare che l'origine della proposta di legge in esame è ben anteriore e che probabilmente esso è stato deliberato in un'atmosfera di permanente collaborazione con le categorie interessate.

Comunque, la legge del 1947 è, in questa circostanza, fuori discussione, perché il principio che, per i contributi al di sopra delle diecimila lire, si potesse ricorrere al pagamento volontario attraverso il conto corrente postale da parte dei contribuenti, è un principio che non aveva limitazioni nel tempo. La legge del 1947 continua ad esplicitare i suoi effetti, e noi riteniamo rappresenti un vantaggio per coloro che se ne avvalgono, in quanto non è vincolativa come è stato esattamente rilevato dall'onorevole relatore, trattandosi esclusivamente di una facoltà. Coloro i quali ritengono di fare il pagamento diretto entro i termini stabiliti dalla legge del 1947 sono esclusi dall'iscrizione nei ruoli e, quindi, beneficiano dell'aggio esattoriale che altrimenti sarebbero costretti a pagare.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

Con la successiva legge del 1948, preso atto dell'autorizzazione di pagamento diretto al di là delle diecimila lire di contribuzione, si stabilisce che, invece di pagare in due rate semestrali, com'era prescritto nella legge del 1947, il contributo è ripartito in quattro rate. È questa seconda legge che ha un limite di tempo, perché venne approvata esclusivamente per due anni, in modo che, allo scadere della sua validità, automaticamente si sarebbe dovuto ritornare al sistema del pagamento in due rate, invece che in quattro.

Della cosa si occupò l'anno scorso la competente Commissione del lavoro e della previdenza sociale, e tutti fummo d'accordo che fosse opportuno, anche per l'anno 1951, mantenere la facilitazione del pagamento in quattro rate.

La proposta di legge presentata dall'onorevole Bonomi — che ha reso inutile la presentazione di analogo disegno di legge da parte del Governo — tende esclusivamente a stabilire che anche per il 1952 si continui a pagare in quattro rate.

Questa è la materia della quale ci dobbiamo occupare, e sul punto sostanziale della proposta di legge Bonomi vorrei portare l'adesione del Governo, che invita la Camera a mantenere questa facilitazione a beneficio di coloro che corrispondono i contributi unificati in agricoltura.

I deputati Bianco e Grifone, mi pare, anziché occuparsi di questa materia e di esprimere un avviso sull'opportunità...

BIANCO. Lo abbiamo espresso: in linea di principio, siamo d'accordo.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Comunque, hanno voluto fare una polemica e hanno mosso rimproveri anche al Governo, a nome del quale ho il dovere di fornire alla Camera gli opportuni chiarimenti.

Innanzitutto, mi consenta la Camera di ricordare ancora una volta che il compito degli uffici dei contributi unificati in agricoltura è quello di provvedere all'accertamento delle somme dovute da ciascuna ditta, e successivamente all'inclusione delle partite nei ruoli di riscossione delle imposte dirette.

Ho già ricordato che la legge del 1947 autorizzava, invece, prima ancora dell'iscrizione nei ruoli, a pagare le somme che ciascun contribuente doveva versare, ove il suo carico contributivo superasse le dieci mila lire.

Ora, evidentemente, su questo punto, l'ufficio dei contributi unificati non ha niente da fare, perché l'iniziativa non spetta più ad

esso, così come quando si tratta della riscossione coattiva, per cui si prevede la notifica di un accertamento, la notifica di una cartella di pagamento, ecc. Qui ci troviamo, invece, di fronte ad un pagamento volontario, facoltativo, onde la situazione si capovolge: non è più l'ufficio a doversi fare promotore, a prendere l'iniziativa del pagamento, ma è il singolo titolare del debito contributivo, il quale può fare ciò che la legge lo autorizza a fare. Per pagare, evidentemente; bisogna conoscere l'ammontare del proprio debito, bisogna provvedere alla presentazione all'ufficio postale di un modulo predisposto.

Tutto questo rientra esclusivamente nella sfera privata dei singoli contribuenti, i quali possono o provvedervi diversamente, o delegare altre persone fisiche, o eventualmente anche avvalersi dei servizi delle organizzazioni sindacali, perché a me pare che uno dei compiti delle organizzazioni sindacali, specialmente in una materia come questa, è precisamente quello di prestare i propri servizi, di dare la propria collaborazione agli associati, se non anche a tutti gli appartenenti alla categoria che il sindacato rappresenta. Tant'è vero che, quando questo stipula contratti collettivi, li stipula con l'intenzione di giovare a tutti gli appartenenti alla categoria.

Comunque, affermo nella maniera più recisa che il Ministero del lavoro ha sempre chiarito che si tratta di pagamenti volontari; il Ministero del lavoro è interessato, in quanto vigila su tutto il sistema della previdenza sociale, a che il più largo numero possibile di contribuenti si avvalga di una facoltà posta a vantaggio dei contribuenti stessi.

Il Ministero del lavoro, in altri termini, non ha alcuna ragione di respingere una collaborazione, che fosse prestata a questo titolo; anche se questa collaborazione non si ferma alla semplice predisposizione dei mezzi tecnici (necessari per il passaggio del denaro dal contribuente all'ente beneficiario), ma va un po' più a fondo — e questo non soltanto per i contribuenti che pagano più di dieci mila lire, ma per tutti coloro cui sono imposti i contributi unificati — nel senso di accertare se la iscrizione nei ruoli è legittima, se il debito esiste, se è stato determinato nella misura giusta, ecc. È una azione di vigilanza, che il Ministero del lavoro considera non solo come azione di collaborazione, ma soprattutto esercizio di un legittimo diritto di natura sindacale; tant'è che questa possibilità è largamente offerta appunto a tutte le organizzazioni sindacali. È una forma di collaborazione che ha portato anche alla eliminazione di alcuni incon-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

venienti in ordine alla compilazione dei ruoli dei contributi unificati, i quali ruoli sono pur sempre il risultato di denunce, da parte degli interessati che spesso non hanno la capacità di provvedervi, col rischio di provocare accertamenti di ufficio, con tutti i relativi provvedimenti.

Devo dire che questo interesse delle organizzazioni sindacali — e dovrei dire, per onestà, per dovere di obiettività, soprattutto della Federazione dei coltivatori diretti, che si è occupata a fondo della materia — ha portato al risultato che in questi ultimi anni oltre 700 mila piccoli coltivatori sono stati riconosciuti esenti dall'obbligo contributivo, e quindi hanno avuto un apprezzabile sollievo.

La Camera mi permetta di rilevare che gli addebiti mossi non mi sembrano tali da destare alcuna preoccupazione per quella che è la sostanza, sia pure tenuto conto del modo con cui sono stati — del resto, abilmente — presentati dagli onorevoli deputati dell'estrema sinistra.

Che una organizzazione sindacale spedisca ad un appartenente alla categoria da essa rappresentata un modulo, con cui lo inviti ad effettuare un pagamento a suo vantaggio...

GRIFONE. Ma non abbinandolo all'imposta!

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se fosse abbinato ad un atto dell'ufficio dei contributi unificati, potrei comprendere le riserve. Ma questo avviene in un'altra forma, perché si dice al destinatario: «Bada, dovresti pagare questo contributo unificato. Tu non conoscevi nemmeno la cifra, che io ti ho indicato, e ti fornisco addirittura il modulo. Se vuoi, ricordati di me e versami anche la quota associativa».

Certo è che noi siamo intervenuti — in circostanze nelle quali ci è apparso che si poteva determinare una situazione di equivoco — per inibire che questo potesse verificarsi e voi, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, dovete darmi atto che in varie circostanze tale è stata la linea di azione del Ministero del lavoro. Ribadisco, comunque, ancora una volta che il Ministero del lavoro non desidera favorire illegittimamente alcuno, nemmeno l'organizzazione che l'onorevole Bonomi presiede. Il mio Ministero non ha motivo, e non avrebbe nemmeno il potere legale, di vietare di rivolgersi ai coltivatori diretti per richiedere contributi e quote associative; ma il Ministero stesso non desidera che ciò avvenga attraverso l'attività propria degli uffici.

Che questa situazione di cose torni, in certo senso, gradita ed utile alle categorie interessate e sia mantenuta soltanto ove questo gradimento e questa utilità siano sentiti, è confermato dal fatto che non si tratta di un sistema generale, esteso a tutte le province del nostro paese; si tratta di situazioni che si sono determinate in alcune province, mentre in altre province questo sistema non è invalso.

Ciò significa che ci si muove sul terreno della realtà pratica. Laddove i coltivatori diretti sono lieti di questo sistema, nessuno solleva obiezioni; quando ne vengono formulate, e le proteste acquistano una certa rilevanza, il sistema non viene adottato. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Desidero precisare soprattutto che non è possibile confondere questo sistema del pagamento dei contributi volontari facoltativi superiori a diecimila lire con il pagamento dei contributi inferiori a tale cifra, pagamento che avviene, ripeto, attraverso i ruoli esattoriali. Mi permetto ribadire ciò che ha affermato, in una interruzione, anche l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze: i ruoli sono compilati in base alla legge. Esiste la commissione centrale dei contributi unificati in cui sono rappresentate tutte le organizzazioni sindacali, di qualsiasi tendenza. Questa commissione fissa le tabelle per ettaro-cultura. Vi è, poi, un decreto del Presidente della Repubblica che stabilisce il contributo per giornata lavorativa. Quindi, attraverso una semplice operazione di moltiplicazione delle giornate lavorative attribuite a ciascun coltivatore diretto per la cifra unitaria, fissata dal decreto presidenziale, si determina l'importo da iscrivere a ruolo.

Nessun altro elemento sarebbe possibile inserire in questo ruolo, perché esso richiede tutta una procedura di affissioni e di pubblicazioni, con possibilità di gravami. Quindi debbo escludere nella maniera più assoluta che in un ruolo siano stati compresi contributi associativi. (*Interruzione del deputato Grifone*).

È stato affermato che l'esattore, attraverso il ruolo, riscuote i contributi associativi dei coltivatori diretti. Senza una autorizzazione di legge, questo non può avvenire: se qualche esattore ha falsificato i ruoli, modificando le cifre e inserendo le quote associative della federazione dei coltivatori diretti, evidentemente, si tratta di un caso patologico (*Interruzioni all'estrema sinistra*), che si elimina attraverso il sistema che la legge mette a disposizione. Ciò che io desidero, ancora una volta, affermare è che nei ruoli non è assolutamente possibile inserire quote associative per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

nessuna organizzazione sindacale, per la semplice ragione che i ruoli stessi debbono essere emessi per i titoli espressamente previsti dalla legge. Comunque, poiché alcuni colleghi hanno avuto la cortesia di indicare un caso specifico, sarà indubbia premura del Ministero delle finanze fare in merito ogni possibile accertamento.

Si propone di estendere questo sistema di pagamento diretto anche a coloro i quali debbono contributi inferiori a diecimila lire. Effettivamente, così enunciata, la proposta è seducente. Infatti, perché adottare due sistemi? Perché, se si concede una facilitazione a coloro che pagano più di diecimila lire, non si estende il sistema anche a coloro che pagano meno?

Vorrei però pregare la Camera di esaminare più a fondo il problema, che evidentemente non può avere una soluzione semplicistica. Innanzitutto, poiché si tratta di una facoltà, è evidente che essa richiede un minimo di amministrazione, di impostazione amministrativa, e che se ne possono servire soltanto agricoltori che abbiano una certa consistenza. Infatti, il più modesto coltivatore diretto che paga un contributo inferiore alle diecimila lire si troverebbe in grande imbarazzo a dover prendere iniziative del genere; non solo, ma potrebbe averne addirittura un danno in quanto, non avvalendosi della facoltà, di cui si è detto, verrebbe esposto alle conseguenze della iscrizione a ruolo. Non vorrei, in proposito, dire una parola definitiva, perché è certo che quanto può comportare un alleggerimento del carico contributivo, soprattutto in materia previdenziale, mi trova sempre sensibile, disposto ad accogliere suggerimenti e ad impostare discussioni. Tuttavia, ritengo che non si possa risolvere il problema con un semplice emendamento, perché questo avrebbe ripercussioni molto gravi tra le quali il pericolo che tutta la materia dei contributi unificati possa essere esclusa dai ruoli esattoriali.

Noi non dobbiamo dimenticare che non è soltanto attraverso una semplice facoltà che si può contare sulla riscossione integrale: vi è sempre la necessità di una riscossione coattiva. Come potrà questa riscossione coattiva diversamente effettuarsi? Si potrebbe fare attraverso ruoli di morosi; ma tutto questo dovrebbe essere regolato, precisato, altrimenti giungeremmo alla conseguenza assurda che si può pagare, ma che, nel contempo, non si deve pagare. Cioè, quando questo dovere tributario non è facoltativamente adempiuto, si finirebbe addirittura

col sottrarsi all'adempimento di tale dovere. Quindi, una soluzione semplicistica come quella prospettata, a mio avviso, deve essere senz'altro respinta.

Vi è, poi, un'altra considerazione da fare. Bisogna tener presente la piccola economia agricola locale, il piccolo comune. Nel piccolo comune il contribuente per i contributi unificati, è spesso il contribuente per i contributi erariali e comunali; anzi, possiamo dire che per il novantanove per cento è la stessa persona. E poiché la gestione è esattoriale, e l'adempimento di un piccolo servizio di riscossioni comporta una spesa fissa, sia pure minima, io temo che, sottraendo una parte del carico, si sia poi costretti ad aumentare l'aliquota sul rimanente carico dell'aggio esattoriale. È un'ipotesi, questa, che potrebbe verificarsi, per cui il previsto vantaggio potrebbe tramutarsi in sicuro danno.

In ogni modo, in proposito non è il caso di prendere una posizione aprioristica negativa. Affermo però che è il caso di approfondire il tema sotto tutti gli aspetti che mi son permesso di segnalare alla Camera, per vedere, in seguito, che cosa si possa concretamente realizzare.

Allo stato attuale delle cose, raccomanderei alla Camera una proroga per l'anno 1952 delle disposizioni della legge del 1948, per cui coloro che possono beneficiare del pagamento diretto lo effettuino in quattro rate, anziché in due. Ed io credo che, anche se vi fosse stata qualche perplessità per quanto riguarda la formula usata dalla proposta di legge, questa perplessità viene meno ove la Camera approvi l'emendamento presentato dal Governo, per cui la proposta di legge assume il carattere di pura e semplice proroga del sistema vigente nel 1951.

Comunque al momento della votazione dell'articolo vedremo se non sia il caso di riprodurre esattamente la norma stabilita nel 1951, onde evitare di determinare una situazione che possa creare dannosi equivoci.

Concludendo, invito la Camera a dare voto favorevole alla proposta di legge Bojomi, in modo che le categorie dei coltivatori diretti e degli agricoltori, che sopportano un peso certamente notevole per esigenze inderogabili di carattere sociale, abbiano la prevista facilitazione, che permetta ad esse di sentirsi sollevate da un onere aggiuntivo. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« L'applicazione delle norme di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 59, relative ai termini ed alle modalità di versamento dei contributi agricoli unificati, è ulteriormente prorogata per l'anno 1952 per tutti i contributi che debbono essere corrisposti per l'anno medesimo o per arretrati.

I versamenti dovranno essere effettuati in quattro rate uguali scadenti: la prima entro il 5 maggio, la seconda entro il 5 agosto, la terza entro il 5 ottobre e la quarta entro il 5 dicembre 1952 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bianco, Miceli, Capalozza, Azzi, Sala, Suraci, Ghislandi, Nasi, Coppi Ili e Messinetti hanno presentato i seguenti emendamenti, già svolti durante la discussione generale:

« Tra il primo ed il secondo comma inserire il seguente:

« La facoltà di cui all'articolo 1 del decreto legislativo predetto è estesa a tutte le ditte agricole, qualunque sia l'ammontare del contributo annuo accertato ».

« Aggiungere, in fine dell'articolo, il comma seguente:

« Gli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati hanno l'obbligo di inviare a tutte le ditte agricole tenute al pagamento dei contributi i relativi bollettini di versamento ».

Quale è il parere della Commissione?

REPOSSI, *Relatore*. Per i motivi già esposti nel mio intervento a chiusura della discussione generale, dichiaro che la maggioranza della Commissione è contraria ai due emendamenti.

Per quanto riguarda il primo, la Commissione ritiene che tutta la materia debba essere considerata da un punto di vista unitario, e che quindi non è questa la sede per estendere ad altre categorie la proroga in esame.

Il concetto espresso nel secondo emendamento è implicito nel contenuto della proposta di legge che stiamo esaminando. È ovvio che l'ufficio che deve provvedere alla riscossione dei contributi adoperi i mezzi tecnici più opportuni per rendere attuabile la riscossione stessa.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho già chiarito le ragioni per le quali ritengo che non debbano essere approvati gli emendamenti Bianco e Grifone.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1:

« L'applicazione delle norme di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 59, relative ai termini ed alle modalità di versamento dei contributi agricoli unificati, è ulteriormente prorogata per l'anno 1952 per tutti i contributi che debbono essere corrisposti per l'anno medesimo o per arretrati ».

(È approvato).

Pongo in votazione il comma proposto dall'onorevole Bianco col suo primo emendamento:

« La facoltà di cui all'articolo 1 del decreto legislativo predetto è estesa a tutte le ditte agricole, qualunque sia l'ammontare del contributo annuo accertato ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo comma nel testo della Commissione:

« I versamenti dovranno essere effettuati in quattro rate uguali, scadenti: la prima entro il 5 maggio, la seconda entro il 5 agosto, la terza entro il 5 ottobre e la quarta entro il 5 dicembre 1952 ».

(È approvato).

Voteremo ora il secondo emendamento Bianco.

BIANCO. Chiedo l'appello nominale.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento aggiuntivo Bianco:

« Gli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati hanno l'obbligo di inviare a tutte le ditte agricole tenute al pagamento dei contributi i relativi bollettini di versamento ».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Ermini. Si faccia la chiama.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

FABRIANI, *Segretario*, fa la chiama:

Hanno risposto sì:

Amadei Leonetto — Angelucci Mario — Arata — Audisio — Azzi.

Baldassari — Barontini — Belliardi — Bellucci — Bensi — Bernieri — Bettiol Francesco — Bianco — Bigiandi — Bonfantini — Borioni — Bottonelli.

Calasso Giuseppe — Calosso Umberto — Capacchione — Capalozza — Cerabona — Cessi — Chiaramello — Chini Coccoli Irene — Clocchiatti — Corbino — Cornia — Corona Achille — Costa — Cotani.

D'Agostino — Dami — D'Amico — De Martino Francesco — Diaz Laura — Ducci — Dugoni.

Faralli — Fora.

Gallico Spano Nadia — Geraci — Ghislandi — Giolitti — Grammatico — Grifone — Grilli — Guadalupi.

Imperiale — Iotti Leonilde.

Laconi — La Rocca — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lopardi — Lozza.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Maniera — Martuscelli — Marzi Domenico — Mazzali — Merloni Raffaele — Miceli.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Negri — Nenni Pietro.

Olivero.

Paolucci — Pelosi — Pieraccini — Pino — Polano — Pollastrini Elettra — Pucetti.

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Rossi Maria Maddalena.

Sala — Sannicolò — Sansone — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Spallone — Stuani.

Targetti — Tolloy — Torretta — Tremeloni — Turchi Giulio.

Venegoni — Viola — Viviani Luciana.

Walter.

Hanno risposto no:

Adonnino — Alessandrini — Amatucci — Ambrico — Angelucci Nicola — Arcaini — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Biagioni — Bianchini Laura — Bima — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli — Brehanze.

Calcagno — Camposarcuno — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Cassiani

— Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Chatrian — Chiarini — Chiostergi — Clerici — Codacci-Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corsanègo — Cortese — Cremaschi Carlo — Cuzzaniti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Del Bo — Delle Fave — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Dominè — Donatini — Driussi.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Galati — Garlato — Gatto — Germani — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giovannini — Gorini — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guidi Cingolani Angela Maria .

Helper.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Pira — Lazzati — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longoni.

Malvestiti — Mannironi — Marazza — Marazzina — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Maxia — Meda Luigi — Medi Enrico — Menotti — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Murdaca.

Natali Lorenzo — Negrari — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Palenzona — Pavan — Pecoraro — Pella — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Polletto — Ponti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reposi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rocchetti — Rosselli — Rumor — Russo Carlo.

Saggin — Sailis — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Sullo.

Tanasco — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Zaccagnini Benigno — Zerbi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

Si è astenuto:

Ceccherini.

Sono in congedo:

Amendola Giorgio.

Basile — Bonino — Borsellino — Burato.

Caiati — Cappi — Casoni.

De Martino Carmine — Di Leo.

Gennai Tonietti Erisia — Greco.

Leonetti.

Martini Fanoli Gina — Mussini.

Pastore — Petrucci.

Sabatini — Salizzoni — Salvatore — Stagno d'Alcontres.

Trimarchi.

Volpe.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i segretari a procedere al computo dei voti.

(*Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti.*)

Presentazione di un disegno di legge.

SEGGI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGGI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Conferimento del titolo di professore emerito al professor Gaetano Pieraccini ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione nominale sull'emendamento Bianco:

Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno risposto sì . . .	101
Hanno risposto no . . .	197

(*La Camera non approva.*)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Se ne dia seduta.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

GRIFONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE. A nome del gruppo comunista dichiaro che voteremo contro questa proposta di legge. Avevamo in precedenza dichiarato che non avremmo avuto nulla in contrario a votare a favore qualora fossero state accolte alcune nostre proposte.

Noi abbiamo documentato nella seduta di oggi abusi intollerabili che vengono commessi a danno di lavoratori ignari, i quali si vedono arrivare, insieme al bollettino di pagamento dei contributi unificati, dei bollettini redatti a cura di associazioni come la coltivatori diretti od altre per cui i contribuenti vengono indebitamente defraudati di una quota suppletiva. Siccome non si è voluto accogliere nemmeno questa nostra proposta, accettare la quale non darebbe luogo ad alcun inconveniente, siamo costretti a votare contro la legge, dando al nostro voto il preciso significato di una protesta contro queste inammissibili immoralità che noi abbiamo documentato e che né i nostri contraddittori né il ministro hanno confutato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, del quale è già stata data lettura.

(*È approvato.*)

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per sapere che cosa pensi dei dividendi altissimi corrisposti da certe società anonime, quali, ad esempio, quello della Società anonima Liquigas, aggirantesi per il 1951 sul 50 per cento del valore nominale delle azioni; e per sapere se non creda necessario enunciare e realizzare una organica politica dei dividendi su scala nazionale.

(3699)

« PRETI, CAVINATO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa e della marina mercantile, per conoscere le cause che provocarono la tremenda sciagura verificatasi nel pomeriggio del 12 marzo 1952 a Siracusa.

(3700) « CALANDRONE, DI MAURO, LA MARCA, SALA, D'AMICO, FAILLA, PINO, D'AGOSTINO, GRAMMATICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza che da 6 mesi sono detenuti a Pisa Sante Danesin, Paolo Pannocchia ed altri cinque cittadini, tutti figure di primo piano nella lotta partigiana nella provincia di Pisa e Livorno, imputati di uccisioni o ferimenti di conosciutissimi fascisti o collaboratori dei nazisti, avvenuti nelle suddette provincie nel maggio, giugno e luglio 1944, e cioè durante il passaggio della guerra; e se sia a conoscenza che il giudice istruttore del tribunale di Pisa, per quanto ripetutamente sollecitato dai difensori, non si decide a chiudere l'istruttoria e va ogni giorno più complicandola, richiedendo vecchi inserti di vecchi processi nel tentativo di trovare alle uccisioni ed ai ferimenti suddetti altra motivazione, che non sia quella (vera e reale e, ripetesi, da tutti conosciuta) della Lotta di liberazione.

(3701) « DIAZ LAURA, IACOPONI, CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, a seguito del recente sciopero dei collocatori statali, intende presentare al Parlamento provvedimenti legislativi atti a risolvere la questione relativa al rapporto di impiego di questa categoria.

(3702) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le modalità di appalto e di esecuzione delle forniture industriali discusse tra il rappresentante della M.S.A. e il nostro Governo.

(3703) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che l'hanno indotto a nominare un commissario in sostituzione del Consiglio d'amministrazione del Consorzio agrario provinciale di Asti, e se con detta nomina non ritenga di aver contravvenuto alle norme

statutarie dei Consorzi agrari ed in modo particolare all'articolo 22 dello statuto.

(3704) « TORRETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui, con circolare n. 3355 in data 18 dicembre 1951, emanata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato inibito alle categorie dei geometri la progettazione di opere in conglomerato cementizio, armato e non; e ciò in deroga al disposto del decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 174, e specificatamente in deroga alla circolare n. 2046, del 6 maggio 1941.

« Il provvedimento in parola ha suscitato nelle diverse provincie un senso di vivo, allarmato e giustificato disagio, in quanto la categoria dei geometri si vedrebbe preclusa ogni ulteriore attività professionale.

(3705) « FRANZO, SODANO, PIASENTI, FINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se ritiene corretta e conforme alle leggi la perquisizione operata nella sede della commissione interna del Centro recuperi, dove si è sequestrata una petizione firmata dalle operaie per sollecitare la estensione alle dipendenti statali della legge sulla maternità.

(3706) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda subito intervenire per impedire le manovre e gli abusi attualmente in atto in provincia di Ragusa e tendenti alla cancellazione di migliaia di lavoratori dagli elenchi anagrafici dei braccianti agricoli.

(3707) « FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici, per conoscere se abbiano già disposto o intendano disporre la costruzione di un edificio postale adeguato ai bisogni dell'importante centro di Modica (Ragusa).

(3708) « FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda procedere alla statizzazione o comunque alla parificazione del Liceo scientifico di Scicli (Ragusa) attualmente gestito da quel comune.

(3709) « FAILLA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali disposizioni il Governo abbia diramato ai suoi organi periferici perché, soprattutto in vista della prossima campagna elettorale amministrativa, siano rigorosamente rispettate da parte del clero le norme del concordato tra lo Stato italiano e la Città del Vaticano.

(3710)

« FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando verranno iniziati i lavori per la costruzione della strada litoranea Sestri-La Spezia.

(3711)

« BARONTINI, SERBANDINI, DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se è a conoscenza della infelice situazione in cui è venuto a trovarsi un gruppo di lavoratori italiani ingaggiati per il Canada e partiti nel dicembre del 1951.

« Essi si trovano ad Ajax, in un ex campo di concentramento, unitamente ad un migliaio di profughi dell'I.R.O., e risultano privi di contratto di lavoro, pur essendo stati ingaggiati con tutte le formalità richieste dalle autorità governative italiane.

« Trattasi di mano d'opera specializzata, che è stata reclutata negli stabilimenti Ansaldo.

« L'interrogante chiede se l'onorevole ministro degli affari esteri non ritiene doveroso intervenire presso l'autorità canadese allo scopo di alleviare le sofferenze morali dei nostri connazionali e farli assistere convenientemente, provvedendo energicamente contro i responsabili di tale insipienza.

(3712)

« PALENZONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di dovere intervenire, con sollecitudine, in una incresciosa vertenza sorta fra la Direzione generale degli istituti di previdenza, nella sua veste di amministratrice di alcuni stabili di recente costruzione, di proprietà di detti istituti, e gli impiegati statali e parastatali che li abitano come inquilini, al fine di risolverla con senso di umanità e di equità.

« La vertenza risulta determinata dalla grave sperequazione venutasi a creare fra gli inquilini di alcuni stabili, cui sono stati concessi appartamenti a riscatto, col pagamento di quote mensili di ammortamento notevolmente inferiori all'importo richiesto ad altri

inquilini, a titolo di pigione, importo che risulta eccessivamente oneroso e non sostenibile con le loro limitate possibilità, tanto che alcuni di essi risultano morosi, e perciò passibili di sfratto.

« Appare quanto mai necessario ed urgente addivenire ad un trattamento uniforme da parte degli istituti di previdenza verso gli inquilini in questione, facendo luogo, per tutti, alla concessione di alloggi mediante riscatto e, nell'attesa che si possano perfezionare gli atti per giungere a tale equa soluzione, sospendere ogni azione di sfratto a carico dei locatari.

(3713)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i criteri in base ai quali il Ministero ha proceduto all'assegnazione dei finanziamenti per opere igieniche ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Ciò particolarmente in relazione alla circostanza che il comune di Quarto (Napoli), tuttora sfornito di acquedotto, fognature, macello ed altri essenziali impianti igienici, non ha ricevuto durante tre esercizi alcun finanziamento, malgrado li abbia regolarmente e ripetutamente richiesti e malgrado i gravi inconvenienti di natura sanitaria che tali perduranti deficienze possono produrre.

(3714)

« ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza delle gravi manchevolezze della società concessionaria S.E.T. di Napoli. Tali abusi sono stati più volte segnalati dalla stampa cittadina e specialmente dal giornale *l'Ida*, e si riassumono nei seguenti punti:

- 1°) elenco telefonico non aggiornato;
- 2°) scarsità di numeri disponibili e lentezza dei pochi lavori di ampliamento incominciati;
- 3°) per gli impianti degli apparecchi autocommutatori è stata arbitrariamente se-stuplicata la tariffa;
- 4°) le nuove centrali sono costruite con materiale scadente;
- 5°) nei nuovi contratti di abbonamento la S.E.T. percepisce lire 2500 in più, quando si desidera l'apparecchio di bachelite;
- 6°) la S.E.T. pretende un canone maggiorato di lire 20.000 annue dagli abbonati residenti nell'ambito della Centrale Borsa, allacciati, per mancanza di numeri, sulla centrale nolana;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

7°) oltre l'importo stabilito per legge, la S.E.T. pretende da molti nuovi abbonati, all'atto della stipula del contratto, delle somme non indifferenti sotto la voce di "contributi straordinari".

« Se tutti questi abusi e deficienze sono a conoscenza dell'onorevole ministro, gli interroganti chiedono sapere se ha provveduto a disporre una severa inchiesta ed a richiamare la Società esercizi telefonici allo scrupoloso adempimento dei suoi doveri. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(7635) « LEONE-MARCHESANO, ALLIATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno prendere in esame il potenziamento della Fiera di Verona, quale rassegna fondamentale della zootecnia italiana. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7636) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è legittimo il comportamento dell'Ufficio distrettuale delle imposte di Napoli che ha negato ai possessori di redditi di categoria B, prodotti nell'anno 1950, l'abbattimento alla base di lire 240.000, mettendo in non cale l'esatta interpretazione dell'articolo 13 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, contenuta nelle Istruzioni sulla dichiarazione unica annuale dei redditi in data 28 luglio 1951, protocollo n. 1441, sottoscritta dall'onorevole ministro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7637) « COPPA EZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in seguito alla comprensibile preoccupazione creatasi in seno alle classi studentesche per la variazione della composizione delle commissioni esaminatrici per gli esami di maturità delle scuole medie superiori, non ritenga opportuno soprassedere per quest'anno alla variazione delle commissioni stesse rimandando tale provvedimento al prossimo anno scolastico.

« L'interrogante fa presente che questo cambiamento, prospettato ed attuato — o comunque deciso — sul finire dell'anno scolastico, costituisce un serio ostacolo alla preparazione degli studenti che non possono in due o tre mesi, oltre allo studio dei programmi in corso, riprendere in esame lo studio completo dei programmi degli anni precedenti.

« Fa presente, inoltre, che ciò si renderebbe necessario di fronte alle condizioni di inferiorità tecnica e psicologica nelle quali si verrebbero a trovare gli studenti di quest'anno, che dovrebbero sostenere gli esami con le nuove commissioni e relative loro norme, di fronte a professori che non conoscono il loro temperamento o, comunque, il grado di preparazione, attitudini personali e maturità raggiunta negli studi, e che solo professori interni sono in grado di valutare, condizioni nelle quali gli studenti non si sarebbero trovati se il provvedimento fosse stato preso al principio dell'anno scolastico, perché essi sarebbero stati spiritualmente preparati e avrebbero avuto la possibilità di affrontare in modo adeguato, col concorso dei loro insegnanti, gli esami con commissioni composte di professori esterni.

« L'interrogante confida che il ministro, in considerazione di quanto sopra esposto, voglia, con carattere d'urgenza, disporre affinché le commissioni esaminatrici rimangano invariate, venendo incontro ai desiderata delle classi studentesche. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7638) « BARATTOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale venga riconosciuta ai professori combattenti — che hanno ormai un minimo di 10 anni di servizio e non meno di 35 o 40 anni di età — il diritto di essere immessi nei ruoli almeno delle scuole medie inferiori senza concorso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7639) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento al centro di San Massimo (Campobasso) della borgata Cerreta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7640) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Borgata Rio e Pincere al comune di Roccamandolfi (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7641) « COLITTO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per richiamare l'attenzione del comitato centrale dell'I.N.A.-Casa su alcune disposizioni da esso date, per le quali, nell'assegnazione degli appartamenti, occorre tener conto delle condizioni del richiedente nel momento della domanda e di quelle successive solo se si modificano in favore. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7642)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento al centro di Frosolone (Campobasso) della frazione Collecarrise. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7643)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali sono gli attuali rapporti tra la Società A.B.C.D. (asfalti di Ragusa) e l'I.R.I., dopo la trasformazione dell'A.B.C.D. stessa in seguito all'accordo con altra società per l'impianto di un cementificio. Per conoscere anche quale parte abbiano l'I.R.I. e la Regione siciliana nel pacchetto azionario della rinnovata società A.B.C.D. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7644)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza delle gravi accuse mosse all'ufficio provinciale del lavoro di Ragusa dal signor Terranova, dirigente locale della Confederazione italiana sindacati lavoratori. Per sapere se il Ministero, a prescindere dai procedimenti penali in corso, abbia accertato in via amministrativa la fondatezza delle accuse stesse. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7645)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per avere notizie sull'estensione del comprensorio di bonifica di Ispica (Ragusa), sulla superficie classificata, sulla composizione ed il funzionamento del consorzio, sui lavori in corso e su quelli previsti, sul numero di lavoratori occupati, sul loro orario

di lavoro e sui loro salari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7646)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per avere notizie sull'estensione del comprensorio di bonifica di Scicli (Ragusa), sulla superficie classificata, sulla composizione ed il funzionamento del consorzio, sui motivi che han determinato la mancata approvazione dei piani da parte della competente commissione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7647)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è vero che i 54 posti resisi vacanti nella categoria dei consiglieri di Corte di appello in seguito alla soppressione del ruolo di primo settore, sono stati attribuiti o stanno per essere attribuiti tutti al 1951, invece che all'anno 1950, nel corso del quale le vacanze si erano verificate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7648)

« TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere:

1°) fino a quando il comune di Milano ed i suoi funzionari dovranno attendere — con menomazione e disdoro dell'autorità del comune, della efficienza dei servizi, e dei diritti dei dipendenti — che le nuove tabelle organiche e modificazioni al regolamento generale amministrativo, votate dal Consiglio comunale il 24 febbraio 1950 (e cioè oltre due anni or sono), approvate dalla giunta provinciale amministrativa e trasmesse per l'omologazione al Ministero dell'interno nel luglio 1950 e al Ministero del tesoro, con lievi modifiche, nel luglio 1951, continuino a giacere senza esito sui tavoli di quest'ultimo Ministero;

2°) se non ritengano necessario ed urgente concertare le disposizioni amministrative adatte ad eliminare — o ad attenuare almeno — la vessatoria complicazione e lentezza dei controlli ministeriali disposti a carico degli enti locali e dei loro dipendenti dal decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 48, nell'attesa dell'approvazione della proposta di legge di iniziativa parlamentare n. 1934, annunciata alla Camera il 13 aprile 1951.

(7649)

« VIGORELLI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per sapere se i recenti e concomitanti provvedimenti delle Intendenze di finanza per la vendita all'asta degli immobili dell'ex partito nazionale fascista avvocati allo Stato con la legge 27 luglio 1944, n. 159, attualmente in affitto a circoli di lavoratori, organizzazioni politiche o ricreative, siano dovuti ad una direttiva del Governo.

« L'interpellante chiede comunque sapere se il Governo non ritiene che questi provvedimenti di vendita, che praticamente priveranno le organizzazioni popolari delle loro sedi, non siano in contrasto con lo spirito della stessa legge 27 luglio 1944, specialmente nei casi in cui gli immobili furono costruiti dal popolo prima dell'avvento del fascismo, il quale li estorse con pressioni e minacce, e che dovrebbero tornare di proprietà popolare, così come prevede la proposta di legge Macrelli sul « maltolto », tuttora davanti al Parlamento.

(746)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per impedire la smobilitazione della F.A.M.A. (ex Bencini) di Napoli, in coordinamento con i piani di difesa e di potenziamento della industria meccanica napoletana.

(747)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro, sul funzionamento dei servizi della Direzione generale delle pensioni di guerra per accelerare la liquidazione di dette pensioni.

(748)

« POLANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

MAZZALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZALI. Tempo fa ho presentato due interrogazioni, una al Presidente del Consiglio concernente la motivazione di una sentenza e una al ministro del tesoro circa le sue

dichiarazioni alla camera di commercio di Milano. Trattandosi di materia urgente, le sarei grato, signor Presidente, se volesse chiedere ai ministri interessati di consentire ad un sollecito svolgimento di queste due interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunicherò ai ministri interessati questo suo desiderio.

La seduta termina alle 20,40.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11,30 e 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

3. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Lombardi Riccardo.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Autorizzazione all'emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider garantite dallo Stato. (*Approvato dal Senato*). (2284). — *Relatore Vicentini;*

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore Tozzi Condivi.*

5. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

BONOMI ed altri: Proroga delle disposizioni concernenti i termini e le modalità di versamento dei contributi unificati dell'agricoltura. (2348).

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

PETRONE: Incompatibilità per i membri del Parlamento a ricoprire cariche in determinati enti e società. (305);

BELLAVISTA: Norme sulla composizione dei Consigli di amministrazione delle società commerciali del demanio dello Stato e degli Enti pubblici dipendenti o vigilati dallo stesso. (1025);

VIGORELLI: Sulle incompatibilità parlamentari. (1325);

Relatore Quintieri.

7. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1952

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza*; Basso, *di minoranza*.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*; e Vigorelli, *di minoranza*;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone e Carignani.

11. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

12. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI